

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: Dopo le elezioni del 12-13 giugno 2004

La sfida elettorale

da www.giustizialibertà.net

(a pagina 1, 3)

Gli italiani hanno votato bene

di Antonia Stanganelli

(a pagina 2, 3)

Le elezioni ed i media

di Titty Santoriello

(a pagina 4, 5, 28)

La vittoria è anche rosa

di T.S.

(a pagina 4, 5)

Disfatta sì !

Disfatta no !

di Nello Trocchia

(a pagina 6, 7)

La stupida, becerata querelle sui "brogli"

Redazione

(a pagina 8 - 13)

Mal di pancia del ...

dopo voto

di Masaniello

(a pagina 13)

RISULTATI Elettorali

I voti delle Europee

(a pagina 14, 15)

I "voti" delle Provinciali

(a pagina 16, 17)

I "voti" delle Comunali: comuni capoluoghi

(a pagina 17, 18)

I "voti" delle Comunali: comuni non-capoluoghi

(a pagina 18 - 21)

Costituzione: Oscar Luigi Scalfaro in trincea

da (www.libertaegiustizia.it)

(a pagina 22 - 24)

La fine delle illusioni

di Toro Seduto (www.lavoce.info)

(a pagina 25, 26)

Aspettare Godot

di Giuseppe Pisauro (www.lavoce.info)

(a pagina 26, 27, 28)

La sfida elettorale

da www.giustizialiberta.net

E' stato lui, Berlusconi, a designare i termini della partita da giocare nella prova elettorale per il Parlamento Europeo.

E' stato lui a chiedere un pronunciamento a conferma e sostegno della sua "leadership".

E' stato lui a volersi candida-

alleati, o col proposito per lo meno di poter chiudere loro la bocca attraverso il semplice annuncio di richiesta di voto di fiducia in Parlamento.

E' stato lui a chiedere un caloroso apprezzamento su inesistenti suoi successi internazionali.



re come capolista di FI in tutte le circoscrizioni, nonostante fosse non eleggibile, col proposito di dimostrare che la sua personale potenza era intatta e addirittura in crescita.

E' stato lui a chiedere per sé e solo per Forza Italia, un voto di approvazione del suo governo, considerando dispersivo e non influente quello raccolto dagli altri alleati di governo.

E' stato lui a chiedere per sé e per FI un voto di avviamento al 51%, col proposito di poter imporre le sue idee (leggi i suoi interessi) a tutti, facendo anche a meno dei suoi stessi

E' stato lui a voler misurare la forza politica della sua persona con la "lista uniti per l'ulivo" proposta da Romano Prodi.

Con i risultati elettorali in mano si possono tirare le somme dei suoi propositi e dei risultati e si può concludere che Berlusconi ha lanciato una sfida generale a tutti e su tutto e la sfida l'ha perduta, senza possibilità alcuna di nascondere la portata, e meno che mai avanzare possibilità di recupero.

(Continua a pagina 3)

Gli Italiani hanno votato bene !

di Antonia Stanganelli

Gli italiani il 12 e 13 giugno hanno dato un bell'esempio di maturità e di democrazia a tutti.

In più di **4.000.000 (Quattro milioni)** hanno scelto di non votare più per Silvio Berlusconi, e questa loro scelta non deve essere sottovalutata se si vuole analizzare il voto di queste ultime elezioni europee.

Un voto interessante questo, anche se in alternativa a Berlusconi, hanno poi votato altri partiti del centro-destra che in quasi tutte le occasioni politiche si sono dimostrati solidali e/o fedeli al "padrone".

Pur tuttavia rimane il fatto che questa loro scelta è comunque da considerarsi apprezzabile.

Apprezzabile perché va letta come dissenso al despota e, in quanto, tale come è noto, per dissentire dal despota ci vuole tanto coraggio oppure il segreto dell'urna elettorale (quando è possibile), quindi mettiamola così: non sono degli eroi, però non vanno sottovalutati.

Si tratta pur sempre di ben **4.000.000 (Quattro Milioni)** di persone che hanno preso coscienza che Berlusconi è un inaffidabile chiacchierone, che si comporta da

padrone e che non lascia spazio a nessuno.

4.000.000 (Quattro Milioni) di persone che hanno dimostrato di sapere, per prima

talmente sana.

Soprattutto, questi **4.000.000 (Quattro Milioni)** di italiani, hanno dimostrato di aver ponderato la pro-



cosa, che in democrazia, bisogna garantirsi la libertà di pensare, di parlare e di agire e che, al momento, la situazione non sarà drammatica per gli ultimi due tipi di libertà ma lo è totalmente per il primo, ovvero, Libertà di Pensare.

Per questo motivo, questi **4.000.000 (Quattro Milioni)** di persone oggi, fanno di questo Paese un grande Paese, pieno di energie positive e di gente fondamen-

den persuasion) giusto due giorni prima del voto si badi bene, non due giorni dopo.

Questi **4.000.000 (Quattro Milioni)** di italiani non sono stati inteneriti, in quanto ex forzisti neanche da quel "messaggino (sms) disperato" che il loro ex leader gli ha inviato sui cellulari proprio per richiamare il loro senso di "appartenenza" ed indurli ad una scelta, magari non di vero consenso ma emotiva e fondamentale al suo potere.

No, questi **4.000.000 (Quattro Milioni)** di italiani non vanno sottovalutati, soprattutto se si pensa ai tanti altri cittadini di centro-destra sono caduti nell'inganno prodotto dall'emozione, per così dire "indotta e gestita", dai responsabili della campagna elettorale di FI.

Un esempio eclatante è stato dato dai rappresentanti della Lega Nord, in crisi e pronti al peggio, da quando Umberto Bossi, colto da malore ormai da qualche tempo, e dato per spacciato sul piano politico, ci hanno fatto ascoltare ripetutamente per giorni dai TG la sua voce chiaramente sofferente, quasi d'oltre tomba.

Tutto questo ha prodotto un certo senso di

(Continua a pagina 3)

La sfida elettorale

Nonostante la sua occupazione quotidiana dei mezzi di comunicazione, arrivata persino all'illegittimo comizio nel seggio ove votava, il pronunciamento c'è stato, ma per bocciare la sua "leadership".

Voleva dimostrare di raccogliere voti personali più alti di tutti, armato fino ai denti di TV, di spot, di gigantografie e barabanda di numeri fasulli, ed è stato battuto da una candidata disarmata, ma vera, Lilly Gruber, sincera interprete del suo opposto.

Ha raccomandato fino alla noia di non votare i partiti piccoli suoi alleati e questi invece sono cresciuti a suo dispetto.

Ha evocato come soluzione della governabilità un avviamento di FI al raggiungimento del 51% dei voti ed invece questi sono crollati dal 29 % delle ultime elezioni politiche all'attuale scarso 21%.

E' stato lui a voler misurare e mettere a confronto la forza sua di coagulo per il centro destra, con la forza di coagulo della "lista Prodi" per il centro sinistra. Ebbe lui con FI si trova a meno della metà dei voti della sua coalizione con potenzialità aggregante ridotta perciò ormai a quasi zero, a danno ovviamente della sua capacità di governare.

La "lista Prodi" invece non solo è più del doppio della parte restante del centro sinistra, ma rappresenta un terzo di tutto il corpo elettorale, ed ha perciò una potenzialità di alternativa e di governabilità che oggettivamente copre l'intera sinistra, con estensione a ventaglio anche oltre i limiti dello stesso centro moderato.

Ciò è dimostrato da fatti già in atto con i risultati elettorali delle amministrative, che registrano quasi o-

vunque la sconfitta del centro destra e la sua sostituzione con governi locali di centro sinistra, aperti a tutta la sinistra e a consistenti settori di centro anti-berlusconiano.

Ecco la verità che viene espressa dai risultati elettorali.

Nessuno pensa che questi tolgano al centro destra la legittimità a governare fino al 2006, secondo il mandato ricevuto nel 2001, ma è anche vero che essi disconoscono a Berlusconi la idoneità a governare, senza possibilità di appello.

La prova della sua incapacità a governare era già nota, date le inadempienze rispetto alle sue ripetute e non mantenute promesse, e date le conseguenze disastrose delle sue fantasiose trovate sul funzionamento della "Azienda Italia", ma ora c'è anche la dichiarata convinzione del corpo elettorale posto di fronte alla drammaticità del suo fallimento.

Fare corrispondere la legittimità a governare, da parte di una coalizione, con la idoneità a farlo, è ora un compito che in tempi assai brevi non spetta più a Berlusconi, ma deve essere affrontato da altri.

Questa è la verità che fa tremare questi "altri" chiamati in causa.

E' ora molto probabile che essi non sappiano reggere al peso delle responsabilità che sono chiamati ad assumersi e le vogliono eludere facendo finta che non sia successo niente.

Ma nascondere il capo sotto la sabbia non servirebbe ad arrestare il corso degli avvenimenti. In questo caso saranno loro a creare le condizioni che renderanno necessarie elezioni anticipate, che qualcuno dovrà decidere per il bene del paese.

da:
www.giustizialibera.net

Gli Italiani hanno votato bene !

(Continua da pagina 2)

colpa nel simpatizzante deluso della Lega, che appena ha sentito il povero "senatur" che chiedeva di rimandare ad altra data il raduno di Pontida nella speranza di potervi partecipare, ha pensato che non poteva tradire, né Bossi, né la Lega, né la Padania. Ed ecco che così il suo

senso di appartenenza è stato sollecitato e lui, il povero ex leghista deluso, viene afferrato e stretto da una forte emozione che lo porta a votare per la Lega per non sentirsi in colpa e per non sentirsi solo.

Torniamo a quei **4.000.000 (Quattro Milioni)** di italiani,

veri cittadini, che hanno detto a Berlusconi di cambiare registro e nastro.

Sono loro che stanno dando potenzialità di respiro a questa democrazia in crisi di soffocamento.

E' con loro che sarebbe interessante, da cittadino a cittadino, confrontarsi sulla capacità di vigilare sul

grado di democrazia e di serietà dei nostri rispettivi politici.

Certo sarebbe una magnifica esperienza poter contare sulla serietà di questi **4.000.000 (Quattro Milioni)** di italiani, di persone in più decise a difendere la democrazia in questo Paese.

Antonia Stanganelli

Le elezioni ed i media

di Titty Santoriello

Si concludono le consultazioni elettorali e i riflettori dei media, che fino a poco prima avevano illuminato il volto e le istanze del Presidente del Consiglio, si spengono.

Berlusconi, che nell'ultima settimana aveva goduto di svariate ore di presenza sulle reti della tv generalista, si è ritirato improvvisamente a vita privata.

Tutti discutono sul suo conto, ma lui non c'è. Perché la prima regola da rispettare da chi fa della propria immagine la ragion d'essere della politica, è apparire trionfante.

Eppure avvisaglie della sua sconfitta il Presidente le aveva avute: le sue continue apparizioni nelle ultime settimane hanno rappresentato più che una spudorata campagna elettorale, un segnale di debolezza; Berlusconi ha avvertito l'esigenza di ricordare ai suoi elettori di votare per lui.

Emblematica la sua risposta ad Enrico Mentana che, in seguito alla liberazione degli ostaggi, gli ha chiesto se avrebbe rilasciato interviste una volta sceso dall'aereo che lo portava negli Stati Uniti: "Sono **sempre a vostra disposizione**". Proprio lui che ama farsi desiderare dalla stampa, proprio lui



Dopo il 12-13 giugno scorso, Mr. President mostra di aver bisogno di un nuovo "lifting"

che usa la tecnica gi.

dell'apparire, lasciare la scia e poi andare via.

Considerevole e inaspettato anche il suo intervento alla "Tribuna elettorale" di Rai 2 la sera prima dell'apertura dei seg-

gi. Si è rimasti pressoché increduli dinanzi all'eventualità che Berlusconi si facesse intervistare in televisione da qualcuno che non fosse Bruno Verdi.

In realtà una vera in-

LA VITTORIA E' ANCHE ROSA

La vittoria di Lilli Gruber, che ha ottenuto il doppio dei consensi rispetto al suo antagonista del centro Italia Silvio Berlusconi, non è solo un risultato sorprendentemente positivo per il centro sinistra, ma anche rappresentativo dell'esito che queste elezioni hanno prodotto ai fini di una democrazia maggiormente paritaria: diciassette donne italiane siederanno al Parlamento europeo, quasi il doppio rispetto alla scorsa consultazione elettorale per le elezioni dei membri del Parlamento euro-

(Continua a pagina 5)

tervista non è stata dal momento che Anna La Rosa ha assunto un atteggiamento servile che pochi sarebbero riusciti a sostenere e tale da non essere stata neppure in grado di interrompere il lungo comizio del Presidente del Consiglio.

Non solo, ma dopo aver posto alcune domande, che sono servite solo a rendere comunicabili le "grandi imprese" che Berlusconi ha condotto nella politica internazionale e nazionale, un giornalista gli ha chiesto che fine avrebbe fatto Totti nel calcio-mercato.

In ogni caso è apparso comunque strano che Berlusconi abbia partecipato ad una tribuna elettorale come fanno tutti gli altri politici, lui che è abituato ad essere unico nelle sue azioni e a creare oltre che leggi anche situazioni medianiche ad personam.

Nei suoi tempi d'oro non sarebbe sceso così in basso.

Ma i tempi d'ori sembrano essersi conclusi e Berlusconi è stato costretto, in seguito al risultato delle elezioni, a ritornare "alle sue sudate carte" per trovare un nuovo modo di rinnovare la sua immagine.

Un po' come fece Mussolini che dagli anni trenta in poi decise di apparire sempre

(Continua a pagina 5)

Le elezioni ed i Media

(Continua da pagina 4)

in tenuta militare per legittimare e comunicare le sue intenzioni belliche: rinnovava la sua immagine in concomitanza alle sue scelte politiche.

In ogni caso, ora Berlusconi deve fare i conti con il suo insuccesso e soprattutto con la Lega e l'Udc, ormai, alleati indispensabili per la Governabilità dell'attuale maggioranza. In qualche modo queste elezioni hanno mutato gli equilibri, hanno ridimensionato lacune forze politiche a vantaggio di altre.

Uno scenario mutato si profila anche a sinistra: il listone ha avuto un discreto successo ma è evidente in quel 31, 1% anche uno scontento per una politica che ha comunicato ancora troppo poco di sinistra.

I due punti percentuali in più a cui il "triciclo" auspicava si sono trasferiti a Rifondazione Comunista che è diventata la quarta forza elettorale del Paese.

In definitiva, però, un risultato comunque positivo per la sinistra nel suo complesso sebbene non sia stato ancora pienamente raggiunto quell'ideale di unità e nel contempo di accettazione delle diversità tra le forze che la compongono.

Per una volta anche i media hanno dovuto

(Continua da pagina 4)

peo. Le innumerevoli battaglie che hanno ricordato di "cercare le donne nelle liste", hanno raccolto i loro frutti così come il provvedimento per i partiti di dover inserire almeno un terzo di candidate nelle proprie liste. Lilli Gruber, Monica Frassoni, Mercedes Bresso, Pia Locatelli, Luisa Morgantini, Pasqualina Napoletano, Marilde Provera, Luciana Sbarbati, Patrizia Toia, Marta Vincenzi e le altre contribuiranno ad accrescere la convinzione che le donne vogliono interessarsi della cosa pubblica per sfatare il pregiudizio secondo il quale alle donne non piace la politica. Il risultato positivo, sebbene non ancora esaltante, dovrebbe anche chiudere la polemica di chi afferma che i provvedimenti legislativi (ad esempio le quote) in merito alla democrazia paritaria, siano inutili perché la presenza delle donne nelle liste non implica necessariamente la loro elezione. Così non è stato: le donne sono state candidate e votate. L'altra obiezione agli innumerevoli appelli a votare più donne è stata: "votare le donne in quanto tali significa votarle a prescindere dalla loro capacità". In realtà questa affermazione denota un fraintendimento volontario o involontario del messaggio. "Votare le donne" non ha significato votarle solo perché di genere femminile. Ha significato scegliere quelle candidate che soggettivamente avrebbero potuto incarnare le nostre speranze in merito alla politica europea; un'operazione che ogni elettore compie quando si reca alle urne. Al di là delle polemiche, quello che conta ora è che la democrazia italiana abbia compiuto un passo avanti e abbia leggermente scardinato quella classifica che vedeva il nostro Paese tra gli ultimi in Europa in merito alla presenza femminile nelle istituzioni politiche. Resta da continuare la battaglia nei partiti perché si scrollino di dosso quella placenta maschilista che ancora li caratterizza e puntare in alto, ai vertici!

T.S.

fare i conti con i risultati della consultazione elettorale; gli stessi che sono stati i com-

Il Presidente ha perso molti consensi eppure non è ancora profondamente tracollato nonostante lo scontento generalizzato per l'operato negativo del suo Governo.

E questa anomalia si può ricondurre quasi esclusivamente alla potenza della sua visibilità: già svariati sondaggi avevano predetto che se gli ostaggi in Iraq fossero stati liberati prima delle elezioni, Berlusconi avrebbe recuperato una manciata di elettori; se a questo si aggiunge che per circa tre giorni il Presidente è stato protagonista assoluto dello scenario mediatico, il cerchio si chiude.

Non solo: nei suoi svariati interventi il Presidente non ha mai dimenticato di ricordare il suo (fantomatico) ruolo nell'operazione di costruzione di pace in Iraq, avvalorando anche l'ipotesi di un'immediata soluzione delle controversie belliche annunciando sempre il prestigio e l'autorevolezza che l'Italia avrebbe assunto, grazie all'immagine che lui ha creato di essa, negli ultimi tempi.

Dunque non è il fatto in quanto tale (ad esempio la liberazione degli ostaggi) a salvaguardare la poltrona di Berlusconi bensì la sua facoltà di entrare inevitabilmente e senza suonare il campanello, nelle case della gente per spiegare le sue ra-

(Continua a pagina 28)

Disfatta sì ! - Disfatta no !

di Nello Trocchia

Disfatta sì, disfatta no. Il balletto delle cifre ha divertito tutti, come al solito in Italia non perde e non vince nessuno. Queste elezioni europee si prestano al gioco di confondere numeri e percentuali, perché accontentano un pochino tutti. L'unico sconfitto di questa competizione è Silvio Berlusconi che ha perso 4 punti percentuali rispetto alle europee del '99 e più di 8 punti in confronto con le politiche del 2001. Questa debacle era prevedibile, frutto dell'onda del riflusso che, come consuetudine, si abbatte sui governanti di turno, oggetto dell'ira e dello scontento dei cittadini. Questo è successo in Europa dove i governi, di destra e di sinistra, sono stati (tranne Zapatero) bocciati dagli elettori, quasi una legge della democrazia, chi governa perde. In Italia, però, questa analisi risulta superficiale e incapace di inquadrare la realtà del voto dello scorso 12-13 giugno.

Berlusconi, e di conseguenza Forza Italia, sua diretta emanazione, perde perché ha pagato la sua politica solipsistica che, come un boomerang, gli ha inferto una sonora bastosta. Prima delle consultazioni europee Berlusconi si dimostrava sicuro di vince-

re le elezioni, anzi di stravincerle, tra le tante sue esternazioni, una rende l'idea della sua arrogante sicurezza: "Perdere le elezioni? E' una ipotesi della irrealtà, e io non faccio commenti all'irreale. Lo dicono i giornali, ma quelli sono controllati all'85% dalla sinistra. Mitterrand ha governato 14 anni, Kohl 16, io sono più veloce, me ne bastano 10". Non pago dei paralleli irriverenti, Berlusconi ha giocato con i numeri: "Prenderemo il 25%, anche di più. Siamo già nella Storia e continueremo a starci da protagonisti".

In verità il Premier subisce una bocciatura, frutto di tre anni di malgoverno, di promesse e battute in allegria, giocate sulla pelle e soprattutto, sul portafoglio degli italiani, che hanno perso potere d'acquisto. Per la prima volta, come invocava Montanelli, gli italiani hanno saggiato la scure del suo governo, e le conseguenze sulla finanza pubblica, sullo stato sociale, oltre che comprovato la fallacia delle sue promesse e dei suoi proclami. Berlusconi, questo è il punto, non solo, come da tendenza, personifica la vita politica ma, caso unico nel mondo occidentale, assimila la sua figura con

l'attività di governo, condizionandone l'agenda in ragione dei suoi interessi. Questa è la obiezione che rende inefficace la tesi che tende a ridimensionare la sconfitta, giustificandola con il parziale successo degli alleati (Udc e AN), perché in questi tre anni gli alleati non hanno avuto voce in capitolo, e il parlamento ha dovuto seguire lo scadenziario imposto dal premier e dai suoi difensori (avvocati e consiglieri). Ora Forza Italia è in subbuglio, ma tutto resta come prima, perché Berlusconi non può essere discusso, perché Forza Italia è Berlusconi. L'Italia ha patito e vissuto un'anomalia. Per lungo tempo il nostro Paese ha avuto come primo partito, un'organizzazione politica senza storia, senza programmi, dove tutto valeva la parola del suo istrione, capetto, fondatore. Nelle elezioni europee questa realtà ha subito una trasformazione e i Ds, se si scindono i voti dalla Lista Unitaria, sono nuovamente il primo partito italiano.

Il Premier le aveva provate tutte, perché i sondaggi che ormai non diffondeva più, lo davano in caduta libera, per ridimensionare la sua sconfitta, e in parte è riuscito

nell'intento. E' indubbio, che la liberazione degli ostaggi, come evento mediatico ha restituito visibilità e credibilità al Premier, così come l'approvazione della risoluzione Onu. Due circostanze nelle quali il premier ha influito poco e niente ma che hanno avuto il merito di riabilitarne l'immagine, concedendogli uno spazio nel circuito televisivo che, in campagna elettorale, ha il suo peso. Nel computo finale, infatti, il premier nella settimana pre-elettorale, alla faccia della par-condicio, ha occupato letteralmente i palinsesti. Il reuccio di Arcore ha compreso che più che abrogarla la legge che regola la presenza dei politici in Tv, bastava violarla, e così ha fatto. Non bastasse l'occupazione dei palinsesti, il premier ha arricchito la sua performance di due trovate che in Europa non ci hanno certo invidiato. Berlusconi ha prima violato la legge sulla Privacy, invadendo di messaggi gli incauti elettori, e poi sbeffeggiato la legge elettorale, che stabilisce l'assoluto silenzio dalle 24 del venerdì precedente al voto, rilasciando dichiarazioni all'uscita del seggio e invitando i cittadini a non votare i piccoli partiti.

(Continua a pagina 7)

Disfatta Sì ! - Disfatta No !

Questo monito è finito nel vuoto e gli elettori hanno premiato proprio Follini, il leader dell'Udc che si era più volte sentito tirato in ballo dalle stilette del premier. Una virata neo-centrista che prefigura nuove spaccature e conflitti nell'alleanza di governo, considerando il buon risultato della Lega, orfana del suo leader Umberto Bossi. Berlusconi dovrà mediare tra l'ira dei leghisti che spingono per l'approvazione del federalismo e la prudenza di Follini, rinfrancato dal voto e che pretende maggiore attenzione alle politiche per il Mezzogiorno. Una Casa, *casino*, di qui a poco, considerando l'altro nodo cruciale negli equilibri del governo: il caso Tremonti. Il vice-premier Gianfranco Fini da tempo ha chiesto di ridimensionarne il ruolo del Superministro ma i suoi appelli non hanno sortito effetti ma ora è deciso a puntare i piedi, aprendo e acutizzando lo scontro aperto con la Lega che

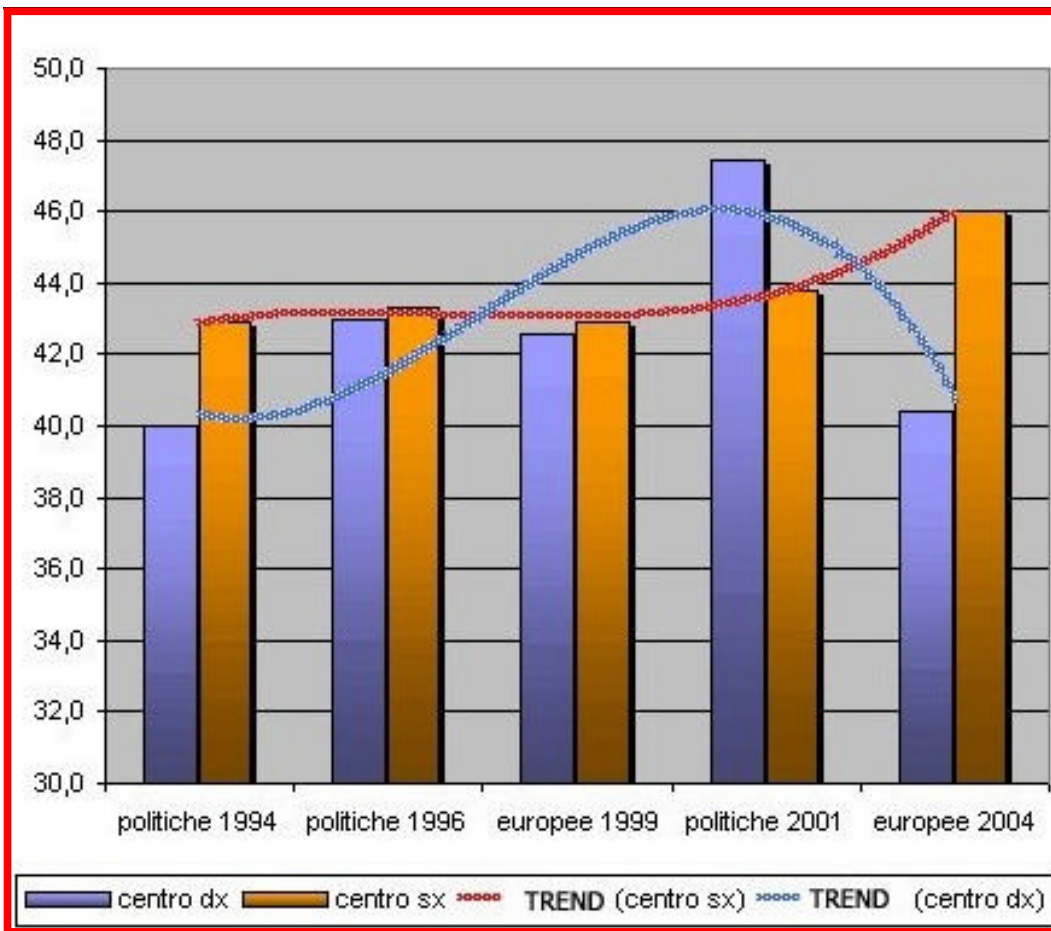
difende la finanza creativa di Tremonti. Una guerra aperta che ha portato alcuni esponenti della maggioranza a chiedere un Berlusconi bis per una più equa distribuzione delle seggiole del potere. Il tonfo di Forza Italia è il vero dato che emerge da queste consultazioni. Altro ele-

no bisogno di dialogare per costruire un'alternativa di governo credibile e duratura.

Di certo la spinta e le pulsioni sociali degli ultimi anni hanno rappresentato un elemento di rottura forte ed evidente che ha consentito un maggiore coinvolgimento e una maggiore partecipa-

to, nei giorni scorsi, : <<Lo splendido, trionfale risultato del centrosinistra a Napoli è stato ottenuto senza mezza lira, senza aerei con su scritto "votate Fini" e, tanto per essere chiari, senza pacchi di pasta, senza voti comprati a 30 euro l'uno. Io abito vicino al Lavinaio, non abito a Chiaia, quindi queste

cose le so>>. La stagione dei Viceré sembrava finita ma consistenti e ripetute denunce fanno rispuntare antichi fantasmi, mercanti di voti che impavidi provano a ricondurci negli abissi di un tempo. Una storia che tragicamente si ripete proprio mentre Berlusconi provoca "E' indegno ciò che accade



mento significativo è il balzo in avanti della sinistra radicale e movimentista (Rifondazione in primis ma anche Verdi e comunisti italiani) che hanno conquistato nuovi voti e nuovi consensi, tracciando un solco tra le due anime della sinistra. Una sinistra riformista e una sinistra radicale che han-

zione popolare a queste consultazioni, due punti in più rispetto alle europee del '99, in controtendenza con il resto d'Europa.

In queste elezioni tra le grida, i numeri, le bugie, una denuncia, quasi una voce stonata è stata colpevolmente ignorata. La sindaca di Napoli Rosa Russo Iervolino ha afferma-

nei seggi elettorali dove vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro". Un uomo solo, inseguito da magistrati, giornalisti e ora anche scrutatori comunisti che vogliono il suo male, la tragicommedia continua e la democrazia segna un nuovo e imbarazzante passo indietro.

Nello Trocchia

La stupida, becera querelle sui "brogli"

dalla Stampa Italiana ed estera

La "Triste Historia" è iniziata la sera del 20 Giugno scorso, a Sesto San Giovanni, dove il cav. si stava prodigando per far raccattare qualche voto al Presidente uscente della Provincia di Milano (che non essendo riuscita a vincere il suo alto scranno, si dovrà presentare al ballottaggio) tale Ombretta Colli.

da:
Berlusconi: "Cancellate schede a nostro favore"
La Repubblica, 21 giugno 2004»

SESTO SAN GIOVANNI

"E' indegno ciò che accade nei seggi elettorali dove vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro".

Dal palco di Sesto San Giovanni Silvio Berlusconi lancia l'allarme "brogli". Un vero e proprio teorema che il premier vede architettato da **"un esercito di professionisti del centrosinistra a danno dei nostri dilettanti, che puntualmente vengono fatti fessi"**.

Dopo la sconfitta elettorale, i quattro milioni di voti persi e le tensioni che percorrono la sua maggioranza, Berlusconi torna a ripetere concetti più volte esposti. La stampa "ostile", la sinistra "illiberale", gli alleati che non lo fanno lavorare in santa pace. Le due Italie, insomma: **"Una di persone perbene come noi e una di persone come loro. Non possiamo correre il rischio di lasciare il paese in mano a persone come loro"**. Dove per loro si intende l'opposizione.

Ed ancora: **"Siamo scesi in campo perché eravamo preoccupati che l'Italia potesse finire in mani illiberali e di forze autoritarie. Le ragioni delle nostre preoccupazioni, avendo a che fare con queste persone non sono venute meno"**.

Poi il premier passa in rassegna un altro tema a lui consueto. Quello della stampa "ostile" che nasconderebbe "le tante cose fatte" dal governo. Di più.

Tenderebbe veri e propri **"agguati"** al premier. Un esempio ?

Il comizio davanti al seggio fatto dal premier il giorno del voto. **"Quello è stato un agguato preordinato. Mi hanno fatto delle domande, e io cortesemente ho risposto. Sui giornali, tutti i titoli sono stati 'Comizio di Berlusconi ai seggi' -afferma il premier- Quello non era un comizio perché non c'era nessun elettore, in quanto la polizia, sbagliando, li ha tenuti lontani, anche se sarebbe stato meglio che qualche parolina l'avessero sentita"**.

**Le prese di Posizione e richieste di chiarimento dell'Opposizione.
La ...penosa, squallida, inqualificabile difesa sostenuta dall'on.
Buttiglione (che, dopotutto, è professore universitario di Filosofia)**

da:
"Scontro sull'accusa di brogli Buttiglione: "Non l'ha mai detto"
Le opposizioni: "Pisanu riferisca sulle parole del premier"
Gianfranco Fini, interpellato, si rifiuta di rispondere
Repubblica(22 giugno 2004)

"Brogli al voto ? Silvio Berlusconi non l'ha mai detto". Tutt'altro: le parole pronunciate dal premier a Sesto San Giovanni **"erano rivolte al proprio partito, e lamentavano la sua insufficiente capacità di attrezzarsi per difendere le proprie ragioni"**. Rocco Buttiglione, in aula al Senato, prova a smorzare le polemiche seguite all'esternazione del presidente del Consiglio durante il suo intervento a sostegno di Ombretta Colli. Ma invano. Perché nell'aula di Palazzo Madama le reazioni sono furiose e il capogruppo dei

La stupida, beccata querelle sui "brogli"

Democratici di sinistra, Gavino Angius, chiede che il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ne riferisca al più presto.

Proprio da questa richiesta scaturisce un vivace botta e risposta fra i senatori dell'opposizione e quelli della maggioranza, che Buttiglione cerca di ridimensionare.

"Siamo in presenza di dichiarazioni molto gravi che si riferiscono ad un imbroglio colossale, generale, che sarebbe stato perpetrato immagino da un intero esercito di persone addestrate a questo fine e a questo scopo", dice Angius, aggiungendo che le affermazioni del presidente del Consiglio, **"barzellettieri e imbrogliatore abituale"**, costituiscono **"l'ennesimo nuovo colpo alla credibilità internazionale del nostro Paese"**.

Ma, sostiene il capogruppo diessino, la sortita si spiega con **"lo stress elettorale: a volte colpisce in modo implacabile"**.

"Non c'è stress: siamo tranquilli", replica il senatore Greco di Forza Italia.

E Buttiglione prova a riportare la calma: **"Casualmente ero presente e posso assicurare al senatore Angius che il capo del governo non ha lamentato brogli elettorali"**.

E comunque, prosegue, **"sentire apostrofare il capo del governo, liberamente eletto dalla maggioranza degli italiani, come schizofrenico e barzellettieri, a me crea disagio"**.

Ma Angius lo interrompe di nuovo: **"E' Berlusconi che ha offeso le istituzioni ed oltraggiato la democrazia del suo Paese"**.

Poi, il ministro per le Politiche comunitarie riprende la parola, e assicura: **"Non voglio considerare chiuso il caso. Se il Senato lo richiede opportuno certamente il ministro dell'Interno non mancherà di venire qui a rispondere e a dare ogni opportuno chiarimento"**.

Ma la polemica infuria anche fuori dall'aula. E se il vicepremier Gianfranco Fini, interpellato dai cronisti riguardo alla vicenda, si rifiuta di rispondere, per il segretario dell'Udeur Clemente Mastella la denuncia di brogli fatta da Berlusconi è **"stravagante e ritardata"**.

"In tutti paesi del mondo chi è all'opposizione accusa il governo di averli imbrogliati. Qui, chi è al governo e gestisce e organizza la campagna elettorale e i risultati elettorali accusa l'opposizione". **"Questo -conclude Mastella- la dice lunga sulle bugie di Berlusconi"**.

Il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio si affida al ministro degli Interni: **"Poiché è gravissimo che un presidente del Consiglio faccia una denuncia di questo genere, speriamo -dice Pecoraro Scanio- che Pisanu possa smentire al più presto e in modo categorico l'ennesima esternazione ispirata al noto testo di Erasmo da Rotterdam *L'elogio della follia*"**.

Chiamato in causa il ministro Pisanu, da quell'uomo politico navigato che è, da navigato ex-democristiano e da sardo intelligente, non se la sente di smentire il suo premier, ma si tira fuori dalla querelle.

da:

I «brogli» di Berlusconi: agli Interni non ne sanno nulla

Gianni Cipriani

L'Unità, 22.06.2004

Al Viminale scuotono la testa. Parlare di brogli elettorali, nemmeno l'Italia fosse un paese del terzo mondo o recentemente approdato alla democrazia, là dove si invocano gli osservatori internazionali è anzitutto un'offesa a quei dipendenti della «macchina dello Stato» ai vari livelli (ministero, province, comuni) che in questi giorni stanno lavorando per garantire i ballottaggi, dopo aver lavorato sodo per le europee e le amministrative. Poi, dicono, è un'offesa al buon senso.

Al ministero dell'Interno, all'indomani dell'esternazione del Cavaliere, c'è un misto di sconcerto e di rabbia. Anche chi è politicamente vicino al centro-destra preferisce la via del silenzio, di fronte ad affermazioni che tutti sanno infondate quanto enormi. Tanto più all'indomani di elezioni regolarissime, come «certificato» dal ministro Pisanu, dove la media delle contestazioni è rimasta fisiologica.

Ma perché sono affermazioni infondate ed enormi? I tecnici del Viminale lo spiegano: per sostenere il teorema di Berlusconi sarebbe necessario un complotto di dimensioni mega-galattiche, gestito in maniera uniforme dalle Alpi alla Sicilia da non meno di 100 mila persone, con la complicità dei presidenti delle Corti d'appello e di tutti i funzionari e gli impiegati degli uffici elettorali dei Comuni. Al-

La stupida, becera querelle sui “brogli”

lora e solo allora un'affermazione del genere avrebbe una ragione. L'altra ipotesi – più verosimile – è che Berlusconi non conosca la legge e non sappia esattamente di cosa stia parlando. Perché parlare di brogli e poi appioppare la responsabilità ai «rappresentanti di lista» è un non-senso.

Basti ricordare (ma ce ne è bisogno?) che in ogni sezione elettorale c'è un presidente, un segretario e gli scrutatori. Poi – e solo poi – ci sono i rappresentanti di lista, che semmai hanno il compito di vigilare sullo scrutinio, non certo di condurlo. I presidenti delle sezioni sono nominati dal presidente della Corte d'Appello del territorio in cui sono iscritti all'albo. Sì, perché bisogna essere iscritti all'Albo. A loro volta – siamo volutamente precisi - con la legge 30.04.1999, n.120, che ha modificato la legge precedente n. 95 del 1989, è stato stabilito che «In ogni Comune è tenuto l'Albo Unico delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale». Gli scrutatori sono nominati - per sorteggio effettuato in seduta pubblica - ed assegnati ai vari seggi dalla commissione elettorale istituita in ciascun Comune. Il segretario è l'unico ad essere nominato direttamente dal presidente di seggio, che ha la potestà di portarsi una persona di sua fiducia.

Se quello che ha detto Berlusconi fosse vero, bisognerebbe ipotizzare che questo esercito di persone fosse in combutta. Certo, nella visione dei post-piduisti i magistrati sono tutti comunisti e quindi anche i presidenti delle Corti d'appello potrebbero essere comunisti e nominare presidenti di seggio comunisti; i presidenti di seggio potrebbero a loro volta nominare i loro segretari scegliendoli tra i comunisti. Ma le commissioni elettorali? Non c'è un solo comune governato dal Polo ?

O gli scrutatori vengono selezionati solo tra gli imbecilli che non sanno cosa fanno ?

Al Viminale più che altrove queste dichiarazioni sono percepite come grottesche. Anche tra chi di sinistra non è. Contestazioni su singole schede o preferenze ci sono state. Né più né meno come altre volte. Ma ci sono precisi strumenti di garanzia sull'assegnazione dei voti contestati: il nuovo controllo presso le corti d'appello e – in caso di ulteriori controversie – il ricorso al Tar. Casi limitati, tuttavia, che non spostano nulla in termini percentuali. Parlare di brogli, insomma, è un'enormità. Chissà se Berlusconi ci crede davvero. Perché, nel caso, dovrebbe esigere le dimissioni di Pisanu, incapace di vedere un complotto di così vasta proporzioni e di farsela fare sotto al naso.

La questione è troppo “ghiotta” perché fatto cadere. Dopo aver riportato le “notizie” cominciano a comparire sui giornali, e non solo italiani, “articoli di commento”, uno più ironico, salace dell'altro.

da

**Il complotto immaginario
di SEBASTIANO MESSINA
La Repubblica, 22.06.2004**

PER una settimana ci aveva abbandonato ai nostri miraggi tiepidi, alle nostre certezze fatue, alle nostre povere illusioni. Poi ieri, dopo averci lasciati vagare nella nebbia degli inganni, Berlusconi ci ha finalmente aperto gli occhi, rivelandoci cosa è davvero successo alle europee. Semplicemente, le elezioni erano truccate. La sinistra, la solita sinistra, ha falsificato i risultati. C'è stata **"la cancellazione di schede elettorali a nostro favore"**, una manipolazione scientifica della volontà popolare organizzata da **"un esercito di professionisti del centrosinistra a danni dei nostri dilettanti, che puntualmente vengono fatti fessi"**.

Dunque non è vero che Forza Italia ha perso qualche milione di voti, non è vero che la lista unitaria ha superato il 30 per cento. Era tutto un trucco, un imbroglio da retrobottega, un giochetto da bari con il quale **"vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro"**.

A questo punto, visto che una così grave e clamorosa denuncia viene nientemeno che dal presidente del Consiglio, bisognerebbe annullare subito le elezioni, riaprire i seggi, richiamare in servizio Bruno Vespa e soprattutto arrestare gli autori di un così colossale broglio organizzato. Bisognerebbe. Ma naturalmente sappiamo tutti che non succederà nulla di tutto ciò, perché oggi stesso - scommettiamo? - Berlusconi ci spiegherà che come al solito è stato frainteso, che i soliti giornalisti hanno capito male, che i soliti comunisti ce l'hanno con lui.

La stupida, becera querelle sui "brogli"

È il solito numero berlusconiano delle accuse sparacchiate a raffica contro chi ha osato batterlo, un numero nel quale ricompaiono i pezzi forti del suo repertorio (la sinistra "illiberale e autoritaria", i giornalisti che gli hanno teso "un agguato preordinato", la stampa che gli nega il meritato trionfo, la libertà in pericolo, "il futuro dei nostri figli" eccetera), ma con due importanti novità. Una è la divertente spiegazione del meccanismo della truffa. Solo uno che non abbia mai messo piede in un seggio elettorale (e ignora l'incancellabilità della matita copiativa) può accusare qualcuno di "cancellare" i voti a un partito per assegnarli a un altro. Non si può. La storia dei brogli è piena di preferenze aggiunte e di schede annullate, ma il trasferimento del voto di lista non è mai riuscito a nessuno (salvo che nelle visioni berlusconiane).

La seconda novità è che il capo di Forza Italia, leader della Casa delle Libertà e presidente del Milan ha evidentemente dimenticato cosa sta facendo in questo momento: il presidente del Consiglio. Se l'è scordato dieci giorni fa, quando ha violato la legge elettorale con il suo comizio in pieno seggio. E se l'è scordato ieri, denunciando brogli immaginari che - se fossero accaduti davvero - avrebbero dovuto essere avvistati, impediti e puniti proprio dal governo. Cioè da lui. Qualcuno lo avverta (o almeno gli mandi un sms).

da:

Berlusconi rispolvera lo spettro comunista

Em.ma

IL RIFORMISTA 23-6

Immediatamente dopo le elezioni il Presidente di F.I., Silvio Berlusconi, si assunse con una dichiarazione pubblica tutte le responsabilità della sconfitta del suo partito.

Piovero elogi per il franco e onesto riconoscimento.

Noi esprimeremo dubbi leggendo, anche in quella dichiarazione, quel che effettivamente il Cavaliere pensava: **«I responsabili sono i miei alleati, ma il teatrino della politica mi obbliga a dire cose che non penso».**

Infatti qualche giorno dopo lasciò la scena del teatrino e proclamò quel che pensava dei suoi alleati: erano dei parassiti che vivevano delle sue risorse politiche, e non solo, e che l'avevano tradito.

Berlusconi non può perdere, altrimenti è perduto.

Ora dovendo conquistare voti per l'Ombretta Colli cerca di recuperare il consenso degli alleati e riscopre i nemici di sempre: i comunisti, professionisti nel cambiare i risultati elettorali nei seggi.

Il suo Bondi gli avrà detto come faceva a Fivizzano per diventare sindaco e che a Frattocchie (la scuola del Pci) c'era un corso per la bisogna.

A Giuliano Ferrara, che disperatamente cerca un capo dello staff del Cavaliere più decisionista di Gianni Letta, consigliamo di trovargli una badante.

da:

Berlusconi & Co. rei confessi

DON PANCRAZIO

LIBERAZIONE 23-6

I suoi uomini ?

"Imbecilli" che si lasciano fregare da quei professionisti della sinistra che riescono persino a rubargli dei voti in sede di spoglio elettorale.

Lui stesso ?

Un ingenuo che cade nell'agguato di quei professionisti dell'informazione manipolata che riescono persino a fargli fare un comizio illegale davanti al seggio elettorale.

Insomma, un bel gruppo di dirigenti politici e di statisti.

Non è che si saranno lasciati fregare e avranno commesso illegalità anche nella gestione della cosa pubblica ?

La stupida, becera querelle sui "brogli"

da:

Broglione

EDITORIALE

APRILEONLINE.INFO 23-6

Broglione (sostantivo maschile): imbroglio, intrigo condotto con la corruzione, per ottenere una carica o per alterare il risultato di una votazione (De Mauro). Anche il vocabolario conferma che broglione e imbroglio sono parenti, derivando dalla stessa radice e cioè dal francese "brouiller" ovvero mescolare. Mescolare le carte, ad esempio, arte nel quale eccelle il capo dello sgoverno on. Berlusconi. Costui - s'è detto fin troppo - è un prestidigitatore della politica, un saltimbanco della cosa pubblica, un funambolo della propaganda.

Qualunque cosa faccia, anche la più irragionevole, anche la più grottesca, trova spazio e, come si dice "audience", nei mezzi di informazione.

Trova, soprattutto, schiere di accoliti, servi, leccapiedi pronti a difenderlo se non ad elogiarlo.

Adesso la questione è che i risultati delle elezioni sono stati falsati da scrutatori professionisti del broglione. Costoro, secondo il presidente del consiglio, avrebbero sottratto chissà quale mole di voti al suo partito, invalidando le schede con la croce segnata sull'emblema forzitaliota. Certo, a questa ingiustizia si sono opposti quei sempliciotti dei rappresentanti di lista del Cavaliere, i quali però nulla hanno potuto di fronte alla soverchiante superiorità delle truppe dei nuclei comunisti scrutanti.

Si sa, essi hanno una lunga scuola, sono stati allevati nelle sezioni comuniste sin da piccoli, con in mano da una parte il libricino del Ministero in dotazione a tutti i seggi e dall'altra la nota guida: "Lineamenti fondamentali per l'annullamento dei voti a favore del nemico di classe" -i famosi "grundrisse"- scritti di proprio pugno nientepopodimenoche da Carlo Marx.

Va da sé che si tratti di balle, bufale, bugie. Imbrogli, per l'appunto.

Ma nessuno dei giornalisti indipendenti della Rai, né di Mediaset, né dei principali quotidiani del paese, salvo isolatissime eccezioni, ha avuto il coraggio -per meglio dire l'onestà- di andarsi a leggere la normativa a riguardo la quale spiega, al di là d'ogni ragionevole dubbio, che gli scrutatori sono nominati a caso con un procedimento che ricorda più il giuoco del lotto che l'investitura di un pubblico ufficiale.

Per cui non v'è ragione alcuna per la quale gli scrutatori debbano essere tutti o quasi avversari dell'on.Berlusconi il quale però -siccome non viviamo in un paese normale- è libero di imbrogliare la faccenda per far credere il contrario.

E di broglione in imbroglio, aggiunge un'altra bugia fatta passare per verità al suo medagliere, con il permesso del sempre più ossequioso mondo dell'informazione.

da:

Le Monde: in Italia osservatori Osce ?

di Gianni Marsilli

L'Unità, 22.06.2004

Che le parole di Berlusconi non abbiano propriamente il peso delle pietre, in Italia l'abbiamo capito da tempo. All'estero invece l'acquisizione è recente. Finora gli osservatori internazionali si son detti: dirà e farà cose un po' stravaganti, ma è pur sempre il premier di un paese di un certo peso. E' quindi inevitabile che, quando parli, pesi le parole. E anche se non le pesa, vanno considerate a priori come parole di peso, per l'oggettivo fatto che vengono da un primo ministro italiano, uomo di per sé pesante. Ragionamento ineccepibile, al quale si sono attenuti i corrispondenti dei giornali stranieri a Roma e gli analisti nelle rispettive capitali: il primo ministro italiano può esser criticato quanto si vuole, ma è inconcepibile che parli a vanvera. «L'Economist», per dire, ha fatto le pulci a tutti i suoi scheletri nell'armadio, ma quando parlava da premier l'ha sempre preso in parola.

Ebbene, anche questa frontiera è caduta. La goccia di troppo è venuta lunedì, quando il nostro premier ha individuato nei brogli elettorali la causa della sua sconfitta il 13 giugno. Immaginatevi il corrispondente di un giornale italiano a Parigi o a Londra se Jacques Chirac o Tony Blair denunciassero a chiare lettere il partito socialista, o quello conservatore, per aver rubato schede a mani basse: il buon collega salterebbe sulla sedia, come del resto la Francia intera e tutto il Regno Unito, e si butterebbe a capofitto in uno degli «affaires» più esplosivi del secondo dopoguerra. Lo stesso, in teoria, dovrebbe fare il corrispondente di un giornale straniero a Roma.

Invece no.

La pesantissima denuncia di Berlusconi è scivolata via come acqua sul vetro. Ieri giusto una notizietta

La stupida, becera querelle sui "brogli"

qua e là sulla stampa europea, data in punta di dita. Solo «Le Monde» la mette oggi in bella vista in prima pagina. Ma non per informare i suoi lettori del gravissimo vulnus denunciato dal premier italiano. Piuttosto con il tono di raccontare «l'ultima su Berlusconi». Si dà conto di quanto detto dal premier, e si conclude ironicamente: «Bisognerà mandare gli osservatori internazionali per vigilare sul buon svolgimento degli scrutini in Italia?». Anche noi sotto sorveglianza dell'Osce, come il Kosovo e l'Algeria.

Non offendetevi: «Le Monde» non prende per i fondelli l'Italia, ma solo il suo primo ministro.

Tanto da far suo, tra le righe, l'invito di Massimo D'Alema a lasciare Berlusconi da solo «con il suo delirio».

C'è questo di buono, ultimamente: all'estero ormai fanno la differenza tra Berlusconi e il paese che governa.

Automaticamente.

Mal di Pancia del dopovoto

di Masaniello

Siamo rimasti tutti sbalorditi, tant'è che lo abbiamo attribuito ad un colpo di sole da costa Smeralda per l'ammissione di responsabilità fatta dal premier dopo la debacle elettorale subita da Forza Italia alle ultime elezioni.

Sentire pronunciare la frase: è stata colpa mia, ci ha proiettati in una dimensione di umiltà per niente consona al personaggio, il quale, quando è moderato si definisce il migliore sulla piazza, quando non lo è "unto del Signore" o bisunto tale come lo chiamano i suoi nemici invidiosi.

Non abbiamo fatto in tempo ad elaborare il lutto per la morte del Berlusconi pensiero che ha riconfermato tutto il peggio del suo arrogante repertorio.

La colpa dell'esito elettorale è stata della par condicio, della stampa comunista e delle televisioni, le quali, censurandolo,

non gli hanno consentito la comunicazione necessaria per elencare l'operato grandioso di questo governo.

Se l'avesse fatto, purtroppo non l'ha fatto, credo che la bastosta sarebbe stata ancora più forte!

Dopo il librettino azzurro, i messaggini telefonici, i manifesti sei per tre, il tappeto rosso srotolato sotto i suoi piedi a Porta a Porta, la felice coincidenza del ritorno a casa degli ostaggi italiani proprio sotto elezioni, non ha pensato di comunicare attraverso una linea erotica, un altro 144 ancora più hard dove, con la sua voce calda e suadente avrebbe potuto promettere non già di abbassare le tasse ma le gonne, si è definito o no un "tombeur de fammes", non già la devolution federalista ma la revolution sessuale, non già le grandi opere autostradali ma i parchi dell'amore.

Pensa la casalinga di

Voghera o di Canicattì, frustrata nel suo quotidiano come si sarebbe eccitata ed in preda alle vampate della passione sarebbe corsa alle urne per cercare, il simbolo rappresentativo di quelle inebrianti promesse. Chi se ne frega della riforma delle pensioni!!! Niente di tutto ciò, ha fatto la campagna elettorale da Berlusconi ed ovviamente nessuno ci ha creduto

Adesso se la deve vedere con i suoi alleati ringalluzziti dal buon esito elettorale, non con l'opposizione, quella non morde, i quali vogliono, questi ingrati, più potere decisionale all'interno della coalizione.

An, è da più di un anno che vuole le deleghe nell'economia e meno potere a Tremonti; la Lega vuole il federalismo, non domani, IERI; Follini vuole più stato sociale e aiuti per il sud ...

Ma chi è lui Mandrake?

Una cosa è promettere, un'altra mantenere e si sa, la seconda è molto più difficile, il suo potente ministro Tremonti sa come stanno veramente le cose ed è per questo che hanno un patto di sangue indissolubile.

Si ricomincerà col tormentone della verifica? Per il momento il leader maximo è a Bruxelles per impartire direttive ai 25 dell'unione, intanto ha preso un altro paio di simbolici ceffoni essendogli stata negata la citazione ai valori cristiani che avrebbe voluta inserita nella nuova Costituzione europea, nonché nessun ammorbidente del patto di stabilità che tanto utile gli sarebbe stato per il suo asfittico bilancio.

Temiamo che prima di tornare a casa abbia il tempo di raccontare qualche barzelletta ai suoi rassegnati colleghi gli resta solo l'Europa per quello, in Italia non fa più nemmeno ridere.

ELEZIONI EUROPEE 12-13 Giugno 2004

Sono risultati eletti nelle singole circoscrizioni:

Circoscrizione 1: NORD OVEST

Forza Italia	
Silvio Berlusconi	741.533
Gabriele Albertini	144.242
Mario Mauro	89.174
Guido Podestà	55.109
Mario Mantovani	49.897

AN	
Gianfranco Fini	231.802
Romano La Russa	66.341

UDC	
Marco Follini	47.708

Lega Nord	
Umberto Bossi	180.740
Mario Borghezio	35.850
Francesco Speroni	31.572

Uniti nell'Ulivo	
Pier Luigi Bersani	342.296
Michele Santoro	203.121
Marta Vincenzi	149.111
Patrizia Toia	113.025
Mercedes Bresso	111.681
Pierantonio Panzeri	105.286

Pdci	
Marco Rizzo	10.318

Verdi	
Alfonso Pecoraro Scanio	13.686

Di Pietro – Occhetto	
Antonio Di Pietro	41.949

Rifondazione Comunista	
Fausto Bertinotti	81.546

Lista Bonino	
Emma Bonino	71.535

Partito Pensionati	
Carlo Fatuzzo	10.751

Circoscrizione 2: NORD EST

Forza Italia	
Silvio Berlusconi	428.574
Renato Brunetta	90.526
Giorgio Carollo	56.055

An	
Gianfranco Fini	163.943

UDC	
Antonio De Poli	27.250

Lega Nord	
Umberto Bossi	93.454

Uniti nell'Ulivo	
Lilli Gruber	321.324
Enrico Letta	175.629
Giovanni Berlinguer	147.789
Vittorio Prodi	122.805
Mauro Zani	93.121
Michael Ebner	92.836

Verdi	
Sepp Kusstatscher	28.780

Rifondazione Comunista	
Fausto Bertinotti	46.868

Lista Bonino	
Emma Bonino	49.782

Circoscrizione 3: CENTRO

Forza Italia	
Silvio Berlusconi	433.371
Antonio Tajani	122.203
Alfredo Antoniozzi	60.602

An	
Gianfranco Fini	388.230
Roberta Angelilli	86.813

UDC	
Armando Dionisi	70.261

Socialisti Uniti	
Alessandro Battilocchio	9.504

Uniti nell'Ulivo	
Lilli Gruber	796.666
Nicola Zingaretti	213.851
Pasqualina Napoletano	155.387
Luciana Sbarbati	113.266
Lapo Pistelli	80.382
Guido Sacconi	72.471

Pdci	
Oliviero Diliberto	24.848

Rifondazione Comunista	
Fausto Bertinotti	103.934

Alternativa Sociale	
Alessandra Mussolini	39.385

ELEZIONI EUROPEE 12-13 Giugno 2004

Sono risultati eletti nelle singole circoscrizioni:

Circoscrizione 4: SUD

Forza Italia	
Silvio Berlusconi	452.326
Riccardo Ventre	86.627
Giuseppe Gargani	80.269
An	
Gianfranco Fini	394.772
Giovanni Alemanno	279.618
Maurizio Gasparri	203.348
UDC	
Lorenzo Cesa	103.411
Socialisti Uniti	
Gianni De Michelis	33.947
Uniti nell'Ulivo	
Massimo D'Alema	832.260
Michele Santoro	526.535
Ottaviano del Turco	180.735
Alfonso Andria	176.112
Giovanni Pittella	131.876
A.P. Udeur	
Clemente Mastella	103.607

Di Pietro - Occhetto

Antonio Di Pietro	63.549
Rifondazione Comunista	
Fausto Bertinotti	96.812
Fiamma Tricolore	
Luca Romagnoli	2.641

Circoscrizione 5: ISOLE

Forza Italia	
Silvio Berlusconi	249.947
Giuseppe Castiglione	94.985
An	
Gianfranco Fini	152.757
UDC	
Salvatore Cuffaro	162.017
Uniti nell'Ulivo	
Claudio Fava	221.958
Luigi Cocilovo	158.284
Rifondazione Comunista	
Fausto Bertinotti	53.478

LILLI FOR PRESIDENT ? WHY NOT !

Siamo stati colti da un entusiasmo senza pari nel constatare che Lilly Gruber ha letteralmente "distrutto" il cav. e FI nella Circoscrizione 3°, CENTRO: S.B. 433.371; tutta FI 676.176, mentre Lilli "la Rossa" da sola ne ha conquistato ben 796.666 di voti. Grande "debacle" dell' "UOMO TV", del "vanna marchi della politica"; Grande, clamorosa vittoria dell'Intelligenza e della Preparazione sul Vuoto Assoluto, la Menzogna e la Mistificazione

Un'Ammiratrice di Lilly Gruber

Abbiamo trovato l'ANTI !

E' lei, Lilli, la rossa del video, il mezzobusto più affascinante d' Italia, la trionfatrice delle europee in quanto donna e in quanto, per la decisione presa, violentemente attaccata dalle televisioni berlusconiane cioè tutte, meno Rai tre.

Con lei abbiamo trovato l' anti-Berlusconi, la propongo come leader dell'opposizione e candidata a palazzo Chigi.

In Inghilterra c'è stata la Thatcher, decisamente

più brutta e meno simpatica, io propongo la Lilli, bella, colta e, soprattutto, tosta. Se ne sono accorti in tanti, soprattutto il premier che, in una delle cinque circoscrizioni nelle quali si era inutilmente presentato ha preso molti, ma proprio molti meno voti di lei.

E' ora di cambiare, le donne, in molte occasioni, hanno dimostrato di possedere più attributi di certi uomini, la Lilli, al di là del suo aspetto decisamente femminile, ci fa pensa-

re che ... ce li abbia di acciaio.

Prodi l'ha fortemente voluta ed appoggiata, da quel gentiluomo che è, se la causa lo richiedesse potrebbe cederle il posto, aprendo un'era politica rivoluzionaria, e creando le basi per una scalata quirinalizia, forte della esperienza europea.

Penso rapita ad un futuro contraddittorio con il cavaliere nel salotto di Bruno Vespa.

Altro che Fassino e Rutelli, Lilly (per ripetere una espressione cara al cav. ... gliela

farebbe vedere lei, lo inchioderebbe alle sue responsabilità guardandolo fisso negli occhi senza un incrinatura nella voce; non si farebbe interrompere né dal Vespa né dal cav. e ribatterebbe colpo su colpo alle argomentazioni del re delle "bufale".

Propongo via internet la sponsorizzazione della lilli, in questo momento mi sembra la più eclatante ed eccitante d'una politica che fin'ora profumava un po'di muffa.

Risultati delle Elezioni Amministrative: PROVINCIALI

12-13 Giugno 2004

Elezioni 1999

CentroSinistra	38	CentroSinistra	44
CentroDestra	3	CentroDestra	18
Lega Nord	0	Lega Nord	1
Civiche	0	Civiche	0
Centro	0	Centro	0

Ballottaggi **22**

PROVIN- CIA	12-13.06 2004	Amm. Uscente	FRIULI - VENEZIA GIULIA		
			Pordenone	Ballott. CS - CD	CentroDestra
PIEMONTE			EMILIA ROMAGNA		
Alessandria	CentroSinistra	CentroSinistra	Bologna	CentroSinistra	CentroSinistra
Asti	CentroDestra	CentroDestra	Ferrara	CentroSinistra	CentroSinistra
Biella	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Forlì-Cesena	CentroSinistra	CentroSinistra
Cuneo	CentroDestra	CentroSinistra	Modena	CentroSinistra	CentroSinistra
Novara	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Parma	CentroSinistra	CentroSinistra
Torino	CentroSinistra	CentroSinistra	Piacenza	Ballott. CS - CD	CentroSinistra
Verbano etc.	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Regg.Emilia	CentroSinistra	CentroSinistra
LOMBARDIA			Rimini	CentroSinistra	CentroSinistra
Bergamo	Ballott. CS - CD	CentroDestra	TOSCANA		
Brescia	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Arezzo	CentroSinistra	CentroSinistra
Cremona	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Firenze	CentroSinistra	CentroSinistra
Lecco	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Grosseto	CentroSinistra	CentroSinistra
Lodi	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Livorno	CentroSinistra	CentroSinistra
Milano	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Pisa	CentroSinistra	CentroSinistra
Sondrio	Ballott. CD-Lega	CentroDestra	Pistoia	CentroSinistra	CentroSinistra
LIGURIA			Prato	CentroSinistra	CentroSinistra
Savona	CentroSinistra	CentroSinistra	Siena	CentroSinistra	CentroSinistra
VENETO			UMBRIA		
Belluno	Ballott. CS - CD	Lega Nord	Perugia	CentroSinistra	CentroSinistra
Padova	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Terni	CentroSinistra	CentroSinistra
Rovigo	CentroSinistra	CentroSinistra	LAZIO		
Venezia	CentroSinistra	CentroSinistra	Frosinone	CentroSinistra	CentroSinistra
Verona	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Latina	CentroDestra	CentroDestra

Risultati delle Elezioni Amministrative: PROVINCIALI

PROVIN- CIA	12-13.06 2004	Amm. Uscente	PROVIN- CIA	12-13.06 2004	Amm. Uscente
Rieti	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	PUGLIA		
ABRUZZO			Bari	CentroSinistra	CentroSinistra
Chieti	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Brindisi	Ballott. CS - CD	CentroDestra
L'Aquila	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Lecce	CentroSinistra	CentroSinistra
Pescara	CentroSinistra	CentroSinistra	Taranto	CentroSinistra	CentroDestra
Teramo	CentroSinistra	CentroSinistra	BASILICATA		
MOLISE			Matera	CentroSinistra	CentroSinistra
Isernia	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Isernia	CentroSinistra	CentroSinistra
CAMPANIA			CALABRIA		
Avellino	CentroSinistra	CentroSinistra	Catanzaro	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Napoli	CentroSinistra	CentroSinistra	Cosenza	CentroSinistra	CentroSinistra
Salerno	CentroSinistra	CentroSinistra	Crotone	CentroSinistra	CentroSinistra
			V. Valentia	CentroSinistra	CentroSinistra

Risultato delle Elezioni Amministrative:
COMUNI CAPOLUOGHI

12-13 Giugno 2004

Elezioni 1999

CentroSinistra	18	CentroSinistra	19
CentroDestra	6	CentroDestra	10
Lega Nord	0	Lega Nord	0
Civiche	0	Civiche	0
Centro	0	Centro	1
Ballottaggi	6		

COMUNI Capoluoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente	COMUNI Capoluoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente
PIEMONTE			LIGURIA		
Biella	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Imperia	CentroDestra	CentroDestra
Verbania	CentroSinistra	CentroSinistra	MOLISE		
Vercelli	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Isernia	Ballott. CS - CD	CentroDestra
LOMBARDIA			VENETO		
Cremona	CentroSinistra	CentroSinistra	Padova	CentroSinistra	CentroDestra
Bergamo	Ballott. CS - CD	CentroDestra			

Risultato delle Elezioni Amministrative: COMUNI CAPOLUOGHI

COMUNI Capoluoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente	LAZIO		
			Viterbo	CentroDestra	CentroDestra
EMILIA ROMAGNA			ABRUZZO		
Bologna	CentroSinistra	CentroDestra	Teramo	CentroDestra	CentroSinistra
Ferrara	CentroSinistra	CentroSinistra			
Forlì	CentroSinistra	CentroSinistra	MOLISE		
Modena	CentroSinistra	CentroSinistra	Campobasso	CentroSinistra	CentroSinistra
Regg. Emilia	CentroSinistra	CentroSinistra	CAMPANIA		
TOSCANA			Avellino	CentroSinistra	CentroSinistra
Arezzo	Ballott. CS - CD	CentroDestra			
Firenze	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	PUGLIA		
Livorno	CentroSinistra	CentroSinistra	Bari	CentroSinistra	CentroDestra
Prato	CentroSinistra	CentroSinistra	Brindisi	CentroDestra	CentroSinistra
			Foggia	Ballott. CS - CD	CentroDestra
UMBRIA			BASILICATA		
Perugia	CentroSinistra	CentroSinistra	Potenza	CentroSinistra	Centro
Terni	CentroSinistra	CentroSinistra			
MARCHE			SICILIA		
Ascoli Piceno	CentroDestra	CentroDestra	Caltanissetta	CentroSinistra	CentroSinistra
Pesaro	CentroSinistra	CentroSinistra	Siracusa	CentroDestra	CentroDestra

Risultato delle Elezioni Amministrative: COMUNI NON-CAPOLUOGHI

12-13 Giugno 2004

Elezioni 1999

CentroSinistra	102	CentroSinistra	138
CentroDestra	14	CentroDestra	51
Lega Nord	0	Lega Nord	5
Civiche	3	Civiche	5
Centro	0	Centro	4
Ballottaggi	84		

COMUNI Non Capoluoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente			
			Beinasco	CentroSinistra	CentroSinistra
			Bra	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
			Casale Monf.	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
PIEMONTE			Chieri	CentroSinistra	CentroSinistra
Alba	CentroDestra	CentroDestra	Collegno	CentroSinistra	CentroSinistra
Alpignano	Ballott. CS-CD	CentroSinistra			

Risultato delle Elezioni Amministrative: COMUNI NON CAPOLUOGHI

COMUNI Non Capo- luoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente			
			Rozzano	CentroSinistra	CentroSinistra
			S.Giuliano M	CentroSinistra	CentroSinistra
			Saronno	CentroDestra	CentroDestra
			Senago	CentroSinistra	CentroDestra
			Seriante	Ballott. CS-Lega	Lrga
			Settimo M.	CentroSinistra	CentroSinistra
			Suzzara	CentroSinistra	CentroSinistra
PIEMONTE			VENETO		
Cossato	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Adria	CentroSinistra	CentroSinistra
Fossano	CentroSinistra	CentroSinistra	Arzignano	B. CivicaCS-CD	CentroDestra
Nichelino	CentroSinistra	CentroSinistra	Bassano d. G.	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Novi Ligure	CentroSinistra	CentroSinistra	Cavarzere	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Piuossaco	CentroSinistra	CentroSinistra	Legnago	Civica	Civica
Rivoli	CentroSinistra	CentroSinistra	Monselice	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Saluzzo	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Montecchio	Ballott. CS - CD	Lega
Savigliano	Ballott. CS - CD	Centro	Negrar	Ballott. CS - CD	Civica
Settimo Tori.	Centro Sinistra	CentroSinistra	Paese	Ball. Civ.-Lega	Lega
Tortona	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Piove del S.	Ballott. CS - CD	CentroDestra
LOMBARDIA			Portogruaro	Ballott. CS - CD	Civica-CS
Albino	Ball. Lega -Civ	Lega	S.Bonifacio	Ball. Liga-Civ.	CentroSinistra
Arese	CentroDestra	CentroDestra	Schio	Ballott. CS - FI	CentroSinistra
Brugherio	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Scorzé	Ballott. CS - CD	CentroSinistra
Carate	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Salvezzano	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Cesano Bosc.	CentroSinistra	CentroSinistra	Spinea	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Cesano Mod.	CentroSinistra	CentroSinistra	Valdagno	Ballott. CS - CD	CentroSinistra
Chiari	Ballott. CS-Lega	CentroSinistra	Villafranca	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Cinisello Bal.	CentroSinistra	CentroSinistra	Vitt. Veneto	Ballott. CS-Lega	Lega
Cologno M.	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	FRIULI VENEZIA GIULIA		
Cormano	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Sacile	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Cornaredo	CentroSinistra	CentroSinistra	LIGURIA		
Cusano Milan.	CentroSinistra	CentroSinistra	Rapallo	Ballott. CS-Civ.	CentroSinistra
Dalmine	CentroSinistra	CentroSinistra	Sanremo	Ballott. CS - CD	CentroDestra
Ghedi	Civica-CS	Civica-CS	EMILIA ROMAGNA		
Giussano	Ballott. CS - FI	Civica	Argenta	CentroSinistra	CentroSinistra
Lainate	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Bagnacavallo	CentroSinistra	CentroSinistra
Lumezzane	Ballott. CS - CD	CentroDestra	Bellaria Igea	Ballott. CS-Civ.	CentroSinistra
Mariano Com.	Ballott. CS-Lega	CentroSinistra	Bondeno	CentroDestra	CentroDestra
Melzo	Ballott. CS -Civ	CentroSinistra	Carpi	CentroSinistra	CentroSinistra
Montichiari	Ball. Lega -Civ	Lega			
Muggiò	Ballott. CS - CD	CentroDestra			
Novate Mil.	Ballott. CS - CD	CentroDestra			
Paterno Dug.	CentroSinistra	CentroSinistra			
Palazzuolo s.	Ball. CD - Civ	Lega-FI			
Peschiera Bor.	Ballott. CS - CD	CentroSinistra			
Romano in L.	Ballott. CS - CD	CentroSinistra			

Risultato delle Elezioni Amministrative: COMUNI NON CAPOLUOGHI

COMUNI Non Capo- luoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente	COMUNI Non Capo- luoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente
Casalecchio	Centrosinistra	CentroSinistra	Massarosa	CentroDestra	CentroDestra
Castelfranco E	CentroSinistra	CentroSinistra	Monsummano T	CentroSinistra	CentroSinistra
Castel Mag.	CentroSinistra	CentroSinistra	Montecatini T.	CentroDestra	CentroDestra
Castel S:P.	CentroSinistra	CentroSinistra	Montemurlo	CentroSinistra	CentroSinistra
Cesena	CentroSinistra	CentroSinistra	Pescia	Ballott.CS-CD	CentroDestra
Copparo	CentroSinistra	CentroSinistra	Piombino	CentroSinistra	CentroSinistra
Fidenza	Centrosinistra	CentroSinistra	Poggibonsi	Centrosinistra	CentroSinistra
Fiorano Mod.	CentroSinistra	CentroSinistra	Pontassieve	CentroSinistra	CentroSinistra
Forlì	Centro Sinistra	CentroSinistra	Pontedera	Centro Sinistra	CentroSinistra
Formigine	CentroSinistra	CentroSinistra	Prato	CentroSinistra	CentroSinistra
Imola	CentroSinistra	CentroSinistra	Rosignano M.	CentroSinistra	CentroSinistra
Lugo	CentroSinistra	CentroSinistra	S.Casciano Val.	CentroSinistra	CentroSinistra
Maranello	CentroSinistra	CentroSinistra	San Giovanni V	CentroSinistra	CentroSinistra
Mirandola	Centrosinistra	CentroSinistra	S.Giuliano T.	Centrosinistra	CentroSinistra
Pianoro	CentroSinistra	CentroSinistra	San Miniato	CentroSinistra	CentroSinistra
Riccione	Centro Sinistra	CentroSinistra	Sansepolcro	Centro Sinistra	CentroSinistra
S.Giov.Persic.	CentroSinistra	CentroSinistra	Scandicci	CentroSinistra	CentroSinistra
San Lazzaro S	CentroSinistra	CentroSinistra	Sesto Fior.	CentroSinistra	CentroSinistra
Salsomagg. T.	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Signa	Centrosinistra	CentroSinistra
Santarcang. R.	Centrosinistra	CentroSinistra			
Sassuolo	CentroSinistra	CentroSinistra	UMBRIA		
Scandiano	Centro Sinistra	CentroSinistra	Bastia	Centrosinistra	CentroSinistra
Vignola	CentroSinistra	CentroSinistra	Corciano	CentroSinistra	CentroSinistra
			Foligno	Centro Sinistra	CentroSinistra
TOSCANA			Gualdo Tadino	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Bagno a Rip.	Centrosinistra	CentroSinistra	Marsciano	CentroSinistra	CentroSinistra
Borgo S. Lor.	CentroSinistra	CentroSinistra	Orvieto	CentroSinistra	CentroSinistra
Calenzano	Centro Sinistra	CentroSinistra	Spoletto	CentroSinistra	CentroSinistra
Campi di B.	CentroSinistra	CentroSinistra	Umbertide	CentroSinistra	CentroSinistra
Capannori.	Ballott. CS - CD	CentroSinistra			
Castelfiorentino	CentroSinistra	CentroSinistra	MARCHE		
Cecina	CentroSinistra	CentroSinistra	Fano	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Certaldo	CentroSinistra	CentroSinistra	Osimo	CentroSinistra	CentroDestra
Colle Val d'E.	CentroSinistra	CentroSinistra	Recanati	CentroDestra	CentroSinistra
Collesalvetti	CentroSinistra	CentroSinistra	S.Elpidio a M.	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Cortona	Centrosinistra	CentroSinistra	Urbino	CentroSinistra	CentroSinistra
Empoli	CentroSinistra	CentroSinistra			
Follonica	Centro Sinistra	CentroSinistra	LAZIO		
Fucecchio	CentroSinistra	CentroSinistra	Ardea	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Lastra a Signa	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Cisterna L.	Ballott. CS-CD	CentroDestra

Risultato delle Elezioni Amministrative: COMUNI NON CAPOLUOGHI

COMUNI Non Capo- luoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente	COMUNI Non Capo- luoghi	12-13.06 2004	Amm. Uscente
Civita Castell.	Ballott. CS-CD	CentroDestra	PUGLIA		
Colleferro	CentroDestra	CentroDestra	Copertino	CentroSinistra	CentroSinistra
Fonte Nuova	Ballott. CS-CD	CentroDestra	Gioia del Colle	Centro Sinistra	CentroSinistra
Frascati	CentroSinistra	CentroSinistra	Noicattaro	CentroSinistra	CentroSinistra
Monterotondo	CentroSinistra	CentroSinistra	Ostuni	CentroSinistra	CentroSinistra
Palestrina	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Polignano a M	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Velletri	CentroDestra	CentroDestra	Putignano	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Veroli	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Rutigliano	CentroDestra	CentroDestra
			San Severo	Ballott. CS-CD	CentroDestra
ABRUZZO			CALABRIA		
Giulianova	CentroSinistra	CentroDestra	Cassano allo J.	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Montesilvano	CentroSinistra	CentroSinistra	Montalto Uff.	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Sulmona	CentroSinistra	CentroDestra	Rende	CentroSinistra	CentroSinistra
CAMPANIA			SICILIA		
Acerra	Ballott. CS-CD	CentroDestra	Aci Castello	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Agropoli	CentroSinistra	CentroSinistra	Aci Catena	CentroDestra	Centrodestra
Angri	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Acireale	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Ariano Irpino	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Cinisi	Civica	CentroDestra
Capaccio	CentroDestra	CentroSinistra	Lentini	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Mercato S.Sev.	Civica	CentroSinistra	Mascalucia	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Mondragone	Ballott. CS-CD	Centro	Ma zara del V.	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Nola	CentroDestra	Centro	Mazzarino	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Ottaviano	Ballott. CS - CD	CentroSinistra	Monreale	Ballott. CS-CD	CentroDestra
Pompei	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Motta S.Anast.	Ballott. CS-CD	Civica
Portici	CentroSinistra	CentroSinistra	Piazza Arme.	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
S. Antimo	CentroDestra	CentroSinistra	S.Agata Mil.	CentroSinistra	CentroSinistra
Sarno	Ballott. CS-CD	CentroSinistra	Sciaccia	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
PUGLIA			Scordia	Ballott. CS-CD	CentroSinistra
Casarano	CentroSinistra	CentroSinistra	Termini Im.	Ballott. CS-CD	CentroDestra

ULTIMISSIME

A meno di smentite dell'ultimo minuto si apprende che la Lega Nord invita i suoi elettori a votare il candidato presidente alla Provincia di Bergamo del centrosinistra, Beppe Facchetti, invece di quello del centrodestra, Valerio Bettoni

A Vercelli, il partito padano non solo non appoggerà il candidato sindaco del centrodestra ma 'dichiara apertamente' il suo apprezzamento per l'avversario: Maria Pia Massa, centrosinistra.

In Sicilia, ad Acireale, Aci Castello e Mascalucia, il candidato sindaco Udc ha stretto apparentamenti con le sinistre per i ballottaggi.

Firenze e Arezzo: Leonardo Domenici, candidato del centro-sinistra a Firenze, non farà apparentamenti. Ornella De Zordo, candidata sindaco per i 'professori', ha invitato i suoi elettori a votare contro il centro-destra.

Al Teatro Smeraldo di Milano, il 19 giugno scorso

Costituzione: Oscar Luigi Scalfaro, in trincea

Organizzato da Libertà e Giustizia si è svolto il Convegno sul tema "Salviamo la Costituzione", ospite d'onore il Senatore a Vita, ex Presidente della Repubblica, ed uno dei 555 Padri Costituenti che scrissero la Costituzione della Repubblica Italiana.

da www.libertaegiustizia.it

Trascrizione puntuale degli interventi che il presidente emerito della Repubblica ha tenuto durante il convegno

“Costantino Mortati è stato la colonna portante sul piano giuridico costituzionale dell'assemblea costituente -senza con questo voler sminuire gli altri- e veniva ascoltato da noi come un maestro, anche molto saggio. Io, come giovane magistrato, di fronte a questi grandi nomi del diritto mi sono sentito sempre in grande, profonda ammirazione, Ma la cosa che mi ha fatto determinare sentimenti non solo di ammirazione ma proprio di devozione era di trovarmi di fronte a persone che non avevano mai piegato la schiena di fronte al dittatore e alla dittatura, questa era la lezione maggiore. E' una lezione che può servire anche oggi ai parlamentari che hanno votato al Senato o che devono votare alla Camera o che voteranno ancora se questo tentativo di riforma che per ora è una pesante e ignobile aggressione alla Carta costituzionale se questa strada dovrà proseguire e non dovesse trovare un minimo di saggezza essenziale”.

“Noi abbiamo una repubblica democratica parlamentare. Democratico segnala la presenza di un popolo e il popolo parte dall'attenzione delle persone, da coloro che sono meno nella pienezza dei diritti. Parte da quelli che fanno fatica camminare al passo con gli altri e una società, quando ha il senso della socialità, deve fare in modo che tutto



un popolo debba camminare insieme e nessuno sia abbandonato in strada. Questo è il primo concetto fondamentale. Poi è una repubblica parlamentare, cioè che ha un parlamento al vertice. Noi venivamo da una dittatura - si discute inutilmente se la dittatura fascista sia stata più o meno grave si dice di quella di Hitler o di quella di Stalin. Il problema di tutte le dittature è che calpestanto la persona umana nel suo

diritto fondamentale, nella sua dignità: la libertà”.

“All'assemblea costituente eravamo 555. Da quali calcoli sia nato questo numero non lo so. E mi spiego che in epoche come le attuali, dove le cose si asciugano, diventano pillole, sono in cinque. Quindi per modificare la Costituzione son saliti in montagna, perché l'anno scorso il caldo creava

danni seri, se pure c'era qualcosa da danneggiare. Perché se uno è già danneggiato.... E in cinque sono saliti su monti splendidi, vero non possiamo

compro mettere quei luoghi splendidi. E in cinque, sono andati in cinque perché questa maggioranza che è così ferma ha votato sempre tutto e tutti - io dico sempre allineati e coperti. Questa maggioranza che depreca i governi tripartiti pentapartiti quadripartiti è poi fatta di cinque partiti e sono andati in cinque perché ognuno doveva trovare di essere d'accordo in modo che il voto fosse spietatamente chiuso, alli-

neato, efficiente. Quindi questa riduzione in cinque è una riduzione che fa onore forse al popolo italiano. Tanto che il premier ha detto: date la maggioranza a Forza Italia e la riforma fiscale sarà fatta subito. Il che vuol dire che malgrado siano ubbidienti tutti come servitorelli, anche gli altri componenti gli danno fastidio... Che vuole che le dica, è una malattia”.

“Vorrei tornare un momento per pensare con attenzione a quel che accade in certi casi in Parlamento. Abbiamo un Presidente del Consiglio designato, indicato dagli elettori. Questo è già avvenuto - con la mia distorta mentalità di magistrato sono sempre stato del parere che prima si fa la legge e poi si fa il cambiamento -, invece sono stati tutti, dico tutti, d'accordo così è passata la logica: intanto facciamolo. Questo che è stato designato ha l'incarico del Presidente della Repubblica che ha solo il compito di vedere se i dati elettorali coincidano. Le nomine dei ministri non sono più fatte dal capo dello stato. Il presidente nomina i

(Continua a pagina 23)

Costituzione: Oscar Luigi Scalfaro, in trincea

(Continua da pagina 22)

ministri. Si presenta in Parlamento e racconta il suo programma. Spero che la sceneggiata con la protezione di un giornalista in servizio permanente ed eterno effettivo in quel momento abbia una assenza giustificata per fare la firma col popolo italiano... Che firme facili queste che sono per tutti e per nessuno...

Non è tenuto a chiedere la fiducia al Parlamento. Quando ha fatto il suo racconto, - c'è l'ipotesi se chiedere la fiducia su tutto - e non ce l'ha, non ha la fiducia, lui cade e muore il Parlamento. Attenzione: questo è il testo iniziale, quando l'hanno votato hanno messo un pezzo che sembra attenuare. Ci sono 10 giorni di tempo per la maggioranza, e solo per la maggioranza e tutta la maggioranza che proponga un altro nome con lo stesso programma. Ma che il presidente che ha avuto il voto non chieda la fiducia, non è così grave. E' che il Parlamento non può dargli la fiducia il Parlamento è tagliato fuori. Il sistema parlamentare non è il nostro sistema. Il sistema democratico vive continuamente sul dialogo Parlamento-Governo. Questo non c'è più, è ammazzato in radice. Qui viene il primo pericolo enorme. Che se a un certo momento c'è un dissonanza, il Presidente del Consi-

glio è con queste norme autorizzato a dialogare col popolo, in contrasto netto col capovero dell'articolo primo della Costituzione: la sovranità risiede nel popolo, che la esercita tramite il Parlamento. Quindi su questa situazione giunge un potere che non c'è più nel Capo dello Stato. Il Capo dello Stato è garante. Di che cosa è garante? Quando, come? Io parlando al Senato ho detto: voi con queste norme mettete il capo dello stato in canottiera, e speriamo che gliela lascino. In queste condizioni quale è la situazione? E' che il Presidente del Consiglio, sotto la sua esclusiva responsabilità chiede - qui il farsaismo è trionfante - chiede il suo scioglimento. Se lo chiede, il destinatario è il Presidente della Repubblica che può essere d'accordo o no. Ma non è così. Il Presidente chiede e il presidente della Repubblica lo decreta. Ma questo lo fate firmare dal commesso che c'è al Quirinale, ma non dal capo dello stato. Come fate a presentare norme che sono in sé un imbroglio? Signori cittadini secondo quel capovero dell'articolo primo, ciascuno di noi ha una piccola tessera di quella sovranità che è del popolo. Quella tessera la esercita quando va a votare con voto personale, segreto, libero. Va a votare. Ma per chi vota? Vota solo per la camera, perché questa sarebbe l'unica parte di parlamento politico che poi potrebbe dare o non dare la fiducia. Va a votare, se questa legge passa, per un parlamentare che è totalmente sminuito, che ha una riduzione oggettiva di poteri e che ha sulla testa la spada di Damocle di essere mandato a casa da un momento all'altro. Non ne parliamo di quella tenerezza mirabile - perché è scritto bene - in ogni momento il Parlamento può imporre la fiducia, in ogni momento, 24 ore su 24. O ci vuole una mozione rappresentata da un quinto, cioè da 80 su 400 deputati, che sia votata da una maggioranza assoluta della Camera. Se questo accade, il Presidente del Consiglio cade e si scioglie il Parlamento. Quindi il Parlamento per dire una sua parola in contrasto col Governo si deve suicidare. Ma questo è un altro imbroglio".

"In molti dicono non c'è un "no assoluto" alle riforme. Ma può uno stra-vecchio costituzionalista dire ai giovani: attenzione perché già quando si è accettato di indicare di fatto il Presidente del Consiglio, si è caduti in una rete sbagliata. Attenzione: se guardate il testo con cui han-

quello che è stato votato. C'è qualche passo che sembra un passo non lo è - siete tutti convinti che su certi punti non si accetta discussione perché sono la vita del popolo italiano e la sua libertà, perché se si comincia a dire sono disposto a discutere si mette un piede nelle tagliola e non se ne esce più".

"Ci troviamo a discutere di una riforma disastrosa. Ma abbiamo avuto - da quando questa maggioranza con il suo capo è al potere - segni chiarissimi. L'articolo 3 della Costituzione modestamente dice una cosa scritta in tutte le Carte del mondo ma non in tutte è applicata. Da noi c'era un buono sforzo di volontà per applicarlo, tradizionalmente. Dice, tra l'altro: tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Questa maggioranza ha fatto una serie di applicazioni assolutamente all'opposto. E una delle applicazioni che ha avuto un certo successo perché ha messo al mondo una legge è quella di dire che le cinque più alte cariche dello stato hanno diritto a che siano sospesi eventuali procedimenti penali che li riguardano quando hanno questa investitura. Per la verità, il problema doveva riguardare il Capo dello Stato, i presidenti di Ca-

(Continua a pagina 24)

Costituzione: Oscar Luigi Scalfaro, in trincea

(Continua da pagina 23)

mera e Senato, stranamente – sul piano giuridico è specie di triplo salto mortale all'indietro – il presidente della Corte Costituzionale e il Presidente del Consiglio. Tutti avevano questo bisogno? Solo l'ultimo aveva questo bisogno. Ma siccome... il principio della solitudine... Ecco c'è un senso sociale, non c'è dubbio: allora, non lo hanno lasciato solo. La Corte Costituzionale è uscita con una sentenza che ha una bella motivazione ma si può tradurre solo così: questo è incostituzionale perché **co n t r a r i o** a quell'articolo 3 e al **p r i n c i p i o** di quell'uguaglianza davanti alla legge. Ora, chiedo scusa se parlo di un fatto che mi ha chiamato in causa. Vede cosa vuol dire i mezzi di comunicazione... Poco dopo, a commento della sentenza, il Presidente del Consiglio ha parlato a Radio Anch'io e ha spiegato al suo pubblico, che la sentenza è andata in quel modo per il semplice fatto che quando era Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, lui ha nominato quattro giudici e con quei quattro giudici questo è capitato. Ora il discorso è che si dà la sensazione che il presidente si è svegliato una mattina e ha detto: adesso metto miei lì dentro oh, ora

nomino 4 giudici.

I 15 giudici vengono così nominati: 5 eletti dal parlamento, 5 eletti dalle alte magistrature - corte di cassazione, consiglio di stato e corte dei conti - e 5 sono di nomina dal presidente della repubblica. E siccome quattro avevano terminato i loro nove anni, se io non li avessi nominati subito, ero sospettato di voler tenere la corte in un numero minore, perché ero interessato a una maggioranza diversa per non so quali questioni. Tutto questo non viene detto, perché il pubblico è bene che abbia delle sintesi e solo in certi articoli – è vero – che si fanno le reclame. Ma come se nulla fosse, chiamato a parlare della Costituzione, sono stato fermato in una provincia dal direttore di un giornale del posto, un giornale letto in tutte le valli che mi chiedeva: ma come mai lei ha nominato questi quattro giudici. Cioè partiva evidentemente subito dal pensare che ci fosse un atto di prepotenza da parte nel sottoscritto. E non è fatto facile di dirgli, guardi non vorrei perder tempo con lei su questo tema, è bene che s'informi diversamente specie perché lei è direttore di un giornale, se è informato in questo modo non so cosa possa uscire sul suo giornale. Ma qui sono quattro i

giudici nominati da me, su 15. Che questi quattro diventino maggioranza sterminando gli undici incapaci mi pare un discorso...però questo è il lancio pubblicitario e questo è uno dei torti pesanti che fa capo in particolare al Presidente del Consiglio: di non essere amico della verità. Che è una cosa gravissima".

“Non ho perso mai un certo sguardo di magistrato. So che lo studioso di antropologia ha fatto dei pensieri particolarmente entusiasmanti sul cranio dei magistrati. Non mi sento offeso. Ma – scusate l'accento che non c'entra nulla - che addirittura a quel porta a porta ci siano state discussioni di processi in corso per servire qualcuno...questo è il metro per capire quale è lo sbandamento fuori dell'ordine costituito. Poi posso ripetere qui quello che ho detto quando un carissimo magistrato mi ha invitato a parlare mesi addietro. La Costituzione ha dei garanti, il primo è il Presidente della Repubblica, il secondo è il Parlamento il terzo è il Governo che vedi un po' ha giurato su quella costituzione ha giurato. Se uno che ci ha giurato fa queste proposte, questi voti...pensate quelli che non c'hanno giurato”. “La Corte Costituzionale..., ecco la mia e-

sperienza, la mia esperienza di questi tempi in cui ho finito da tempo le mie responsabilità. Fin quando Domesdico mi dà un pezzo di lampadina o di candela accesa in testa e un po' di salute, vado volentieri girando col mio pacco di anni per fare quello che il comico fa con tanta saggezza e che io faccio in mezzo a tanti giovani e non giovani, devo dire, parlando di Costituzione. Il risveglio lo ha dato la guerra di fronte all'articolo 11. Allora questo articolo 11 ha svegliato l'interesse più diretto e immediato.

Garante della costituzione è ciascun cittadino, garante delle costituzione è ciascuno di noi. Quando dei politici hanno torto il naso davanti ai girotondi qualcuno, qualche giornalista venne a chiedermi se io li conoscessi andrei a dir grazie a ciascuno, perché le democrazie vivono con la partecipazione ma anche con un po' di anima che vive e che vibra con un po' di fede profonda con una capacità di battersi e fin quando si battaglia, si è vivi. E per battere, nessuno ci deve regalare lo spazio, lo spazio ce lo facciamo ciascuno di noi. Quindi ognuno di noi deve essere garante della Costituzione. Questo è un impegno e questo è un augurio. Vi ringrazio”.

da www.libertaegiustizia.it

La fine delle illusioni

di **Toro Seduto** (www.lavoce.info)

La realtà sui **conti pubblici** dell'Italia, il loro preoccupante peggioramento, sta facendo ormai breccia nel muro dei rassicuranti messaggi dietro cui il Governo si è trincerato fino a poco tempo fa. La breccia è stata autorevolmente aperta dallo stesso Governo all'inizio di maggio, con la pubblicazione della Relazione trimestrale di cassa.

Una Relazione accolta in silenzio

La curiosa assenza di commenti a questo documento è stata rotta solo da qualche voce isolata.

In particolare, **Riccardo Faini** su lavoce.info ha sottolineato che, nel nuovo quadro per il 2004, il rapporto debito/Pil si colloca al 105,9 per cento, scendendo di soli 3 decimi di punto, quando in precedenza si indicava un calo di 1,2 punti percentuali rispetto al 2003. Inoltre, il disavanzo previsto dalla Rtc per il 2004 resta solo di un soffio al di sotto della faticosa soglia del 3 per cento, al 2,94 per cento. La Rtc, correttamente, condiziona la realizzazione del nuovo obiettivo del 2,94 per cento al pieno successo della manovra di bilancio per il 2004. Se solo non si verificassero due provvedimenti di difficile realizzazione come la fuoriuscita dell'Anas dalla pubblica amministrazione e la cessione di immobili con Scip2 (vedi **Giannini-Pisauro** 6.5.2003 e **Pisauro** 1.3.2004), che dovrebbero comportare un risparmio, rispettivamente, di 2,5 miliardi di euro (0,2 per cento del Pil)

e di 9 miliardi di euro (0,7 per cento del Pil), **l'indebitamento netto** per l'anno in corso si porterebbe verso il 4 per cento del Pil.

Nella relazione annuale del 31 maggio, il governatore della Banca d'Italia ha indicato come probabile, in assenza di interventi correttivi, un **disavanzo del 3,5 per cento**. Comunque, per il 2005, venute meno le misure un tantum, il disavanzo tendenziale si collocherebbe sul 4 per cento. Le stesse previsioni sono state fatte proprie dalla Bce la settimana scorsa.

La Banca d'Italia sottolinea che, secondo le stime della Rtc, nel 2004 il fabbisogno del settore pubblico (escluse le dismissioni mobiliari e le regolazioni di debiti pregressi) salirebbe dal 3,5 al 4,9 per cento: il divario tra il disavanzo e il fabbisogno salirebbe ulteriormente, di quasi 1 punto di Pil, raggiungendo un massimo storico. La commissione incaricata di approfondire i motivi di divergenza tra l'indebitamento netto e il fabbisogno, costituita nell'autunno del 2001 con rappresentanti dell'Istat, del ministero dell'Economia e della Banca d'Italia, non ha ancora presentato le sue conclusioni.

Ma l'impressione che si ricava dal quadro dei conti della Rtc è che, a fronte di una stima di fabbisogno per l'anno in corso che sembra tutto sommato relativamente credibile, sia stato attuato uno "sforzo" particolare per mante-

nere l'indebitamento netto al disotto del 3 per cento del Pil. Anche se si accettano le valutazioni ufficiali sul disavanzo, resta il fatto che, in quelle stesse valutazioni, le misure un tantum pesano per circa un punto di Pil: quindi, **il disavanzo tendenziale, in base alle stime della stessa Rtc, oggi è sul 4 per cento; il fabbisogno del settore pubblico viaggia verso il 6 per cento**. Sul tendenziale, tutte le previsioni concordano tra loro: le divergenze riguardano, in sostanza, solo l'efficacia delle misure un tantum per il 2004.

Un futuro preoccupante

Per il futuro (cioè per gli anni dal 2005 in poi) lo scenario per la finanza pubblica si fa ancora più preoccupante. Sui conti non hanno ancora inciso, se non in misura parziale, i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. I tassi d'interesse sono ai minimi storici, e ormai se ne può prevedere solo un rialzo.

Dal 2001 a oggi il calo dei tassi ha "liberato" oltre un punto percentuale di Pil di spese per interessi. Sempre dal 2001, la **spesa corrente** al netto degli interessi è salita di 1,5 punti di Pil (1 punto nel solo 2003). È questo il dato più preoccupante, che ha portato l'avanzo primario a calare dal 3,9 del 2001 al 2,2 per cento del Pil previsto dalla Rtc per l'anno in corso, e denota come la spesa corrente sia sostanzialmente fuori controllo. Aumentano le spese sanitarie, previdenziali e per il perso-

nale. Anche gli acquisti per beni e servizi delle amministrazioni centrali, dopo il calo del 6 per cento registrato nel 2002 (presumibilmente per effetto del decreto taglia-spese, poi non più attivato), nel 2003 sono cresciute del 16 per cento. Eppure, proprio sul 2003 avrebbero dovuto avere effetto i risparmi conseguenti all'accantonamento degli acquisti presso la Consip (poi disattivato con la Finanziaria per il 2004).

Riguardo al **debito**, la Rtc segnala che, per conseguire il risultato indicato per il 2004, sono necessari ben 21 miliardi di euro di entrate da privatizzazioni (circa 1,5 per cento del Pil). In altre parole, se il Governo non mette in atto nuovi corposi interventi di "finanza creativa", il rapporto debito/Pil invertirà la sua discesa e comincerà a risalire già dalla fine di quest'anno. Nel medio periodo, con un fabbisogno tendenziale al 6 per cento del Pil, con il costo del debito vigente e con un'inflazione al 2 per cento, occorrerebbe una crescita del Pil reale di almeno il 3 per cento per stabilizzare il rapporto debito/Pil.

Questo scenario suscita allarme sulla **sostenibilità di medio-lungo periodo** del debito pubblico italiano. Il rischio non sfugge agli organismi internazionali, alle agenzie di rating, allo stesso ministero dell'Economia: non a caso il ministro ha preso ormai l'abitudine di incontrare le agenzie di rating dopo ogni Eco-fin.

(Continua a pagina 26)

La fine delle illusioni

Il rinvio dell'early warning all'Italia, deciso dall'Ecofin dell'11 maggio scorso, è frutto dell'impegno assunto dal Governo italiano di varare misure suppletive ora (prima dell'estate). Questo spiega anche l'apparente fretta di votare la fiducia sulle **pen-sioni**. Tuttavia, gli effetti di questo provvedimento sono soprattutto di medio periodo, mentre occorrono subito misure di contenimento del disavanzo per l'anno in corso.

Se n'è discusso nelle settimane scorse, prefigurando interventi (complessivamente nell'ordine di 7 miliardi di euro, circa mezzo punto di Pil) sugli aiuti alle imprese, sul Tfr e sugli immobili pubblici (*lease-back*, cioè vendita e riaffitto).

La strategia delle promesse

La strategia comunicativa del Governo è stata molto abile. Per non dar adito al sospetto che ci si trovi nell'imminenza di una tipica manovra suppletiva di metà anno, stile "Prima Repubblica", alle misure di contenimento delle spese (da attuare subito) sono state abbinate promesse di **abbassamento delle tasse** (da attuare comunque non prima del 2005). Ciò non solo renderebbe più "digeribili" i tagli di spesa, ma darebbe anche credibilità all'annuncio dei futuri sgravi fiscali, provvedendo fin da subito al loro finanziamento. Il Governo potrebbe così sostenere che non è vero che la finanza pubblica va male: sta solo realizzando il suo programma elettorale. Certo, è la prima volta che questo Governo as-

socia agli sgravi fiscali la loro copertura ex-ante: dai provvedimenti "dei cento giorni" fino a ora in tutti i documenti ufficiali si è ripetuto che gli sgravi si coprono da soli, ex-post, con la crescita economica da loro stessi innescata. Il fideismo un po' ideologico nella *supply-side economics* sta forse cedendo il passo a un maggiore realismo?

Sarebbe senz'altro auspicabile. Ma forse è anche una **conferma indiretta** della gravità della situazione.

Purtroppo, lo spazio per manovre compensative con effetto netto nullo è ormai chiuso: occorrono invece interventi correttivi che, oltre a coprire il costo degli eventuali sgravi (si parla di un punto di Pil), abbiano anche effetti di riduzione netta del disavanzo (almeno mezzo punto di

Pil), se si vuole evitare che il nostro debito si collochi su un sentiero di crescita insostenibile nel medio-lungo periodo. E questo indipendentemente dal rispetto del **Patto di stabilità** e crescita.

Sarà arduo individuare tagli permanenti di spese per 1,5 punti di Pil, anche perché i tempi si stanno facendo stretti se il Governo vuole evitare l'early warning. Il quale, si badi bene, non è grave in sé, ma per le **conseguenze sul rating** e quindi sul costo del nostro debito. Un abbandono del Patto sarebbe estremamente nocivo, perché il Patto stesso rassicura i mercati: senza di esso, il premio al rischio sul nostro debito potrebbe salire in misura pesante.

Toro Seduto
www.lavoce.info

Quanto costa aspettare Godot

di Giuseppe Pisauro (www.lavoce.info)

"Acquistare tempo": forse nulla sintetizza la **politica di bilancio** degli ultimi tre anni meglio di questa **espressione**. Le misure di finanza straordinaria, come condoni e cartolarizzazioni varie, hanno avuto un peso preponderante nelle manovre di questi anni. Dalle cartolarizzazioni sono venuti 27,5 miliardi di euro nel triennio 2001-2003. Dai vari condoni circa 20 miliardi solo nel 2003. Questa politica si spiega con la sfavorevole congiuntura economica: politiche di bilan-

cio più restrittive sono percepite come non sostenibili. D'altro canto, l'andamento **stagionale** dell'economia depreme le entrate pubbliche e non consente di procedere alla promessa diminuzione delle aliquote di imposta, senza sottoporre a un rischio eccessivo l'equilibrio di bilancio. Non resta allora che guadagnare tempo, in attesa di una ripresa del ciclo.

Scommesse vinte e perse

La politica di bilancio è spesso fatta di

scommesse sul futuro. Quella della scorsa legislatura è stata vinta: si è puntato nel 1997 su un incremento temporaneo delle imposte (l'eurotassa) per garantire l'ingresso nella **moneta unica**, prevedendo che ciò avrebbe indotto una diminuzione del costo del debito pubblico e della spesa per interessi che avrebbe più che ripagato lo sforzo fiscale iniziale.

Ciò è puntualmente avvenuto: negli anni seguenti, grazie al dividendo dell'euro (una diminuzione della spesa per interessi

dall'11,5 per cento del Pil nel 1996 al 6,5 per cento nel 2000), ma anche al contenimento della crescita della spesa (che nel periodo 1996-2000 si è mantenuta costante in termini di quota del Pil), è stato possibile riportare la pressione fiscale al livello del 1996 e, contemporaneamente, risanare il bilancio (vedi tabella).

L'impressione è che questa legislatura rischi di perdere la sua scommessa.

Rispetto al 2000, **la spesa primaria** (al

(*Continua a pagina 27*)

Quanto costa aspettare Godot

netto degli interessi) è cresciuta di oltre due punti di Pil. Apparentemente sono cresciute anche le entrate (di circa mezzo punto) ma, al netto degli effetti dei condoni, il quadro non è affatto roseo: il gettito di imposte dirette e indirette è diminuito di 1,5 punti. È una diminuzione giustificata solo in minima parte dall'andamento dell'economia. In realtà, qui si rivela **un primo costo** di una politica di bilancio basata su misure di fi-

destinati a risalire dall'attuale livello, storicamente tra i più bassi.

Ma è possibile che il dividendo dell'euro si esaurisca anche per un'altra ragione, peculiare alla situazione italiana: la scarsa credibilità di una politica fatta di una tantum.

La vicenda Scip

Un segnale di pericolo si è avuto a fine aprile, quando è scaduta la prima tranche dei titoli e messi nell'ambito

to, che non ha trovato molta eco nella stampa e che vale la pena di ricordare.

Il 26 aprile era previsto un esborso di 1,9 miliardi (1,5 miliardi per il rimborso dei titoli in scadenza e 0,4 miliardi per interessi). Alla stessa data, Scip disponeva di 921 milioni (i ricavi degli immobili effettivamente venduti), largamente insufficienti a onorare gli impegni. Si è evitato il *default* solo grazie a un **prestito ponte** (con garanzia dello

quindi potuto anche essere superiore).

La reazione dei mercati è stata "tranquilla", assumendo che nei prossimi mesi i problemi verranno superati. C'è da augurarselo: ad aprile 2005 scadrà una seconda tranche di titoli per 2 miliardi e dato il ritmo delle vendite, largamente inferiore agli obiettivi (a tutto marzo 2004 i ricavi effettivi risultano pari al 21 per cento delle previsioni riportate nel business plan per le unità residenziali e al 3 per cento per quelle commerciali), qualche rischio lo si intravede. Una **perdita di credibilità finanziaria** sarebbe naturalmente essenziale per analoghe operazioni future e, per gli effetti che potrebbe avere sui tassi di interesse, metterebbe gravemente a rischio l'equilibrio dei conti pubblici.

Come

"acquistare spazio" Insomma, **"acquistare tempo"** è costoso. Ora emerge la tentazione di alzare la posta e "dare una scossa all'economia" con un sostanzioso taglio delle imposte. C'è da avere molti dubbi sul fatto che un abbassamento delle aliquote dell'Irpef sia lo strumento migliore per stimolare l'economia. Comunque, l'analisi dello stato dei conti pubblici indica che non vi è alcuno spazio per un'operazione del

(Continua a pagina 28)

TABELLA

Le principali voci del conto della Pa in percentuale del Pil (1996-2003)

	Interessi	Spesa primaria	Entrate totali	Saldo
1996	11,5	41,4	45,8	7,1
1997	9,4	41,4	48,0	2,7
1998	8,0	41,3	46,5	2,8
1999	6,7	41,6	46,7	1,7
2000	6,5	41,2	45,8	1,8
2001	6,5	41,9	45,8	2,6
2002	5,8	42,6	46,1	2,3
2003	5,3	43,5	46,4	2,4

nanza straordinaria: la sequenza di condoni - annunciati, realizzati e spesso riaperti - ha un ovvio effetto negativo sull'atteggiamento dei contribuenti.

Fortunatamente, l'euro ha continuato a pagare il suo dividendo (la spesa per interessi è scesa ulteriormente al 5,3 per cento del Pil), ma è probabile che esso si stia esaurendo. Principalmente per una ragione generale: i tassi di interesse sono

dell'**operazione Scip2** (la seconda cartolarizzazione degli immobili pubblici), un argomento di cui ci siamo occupati in passato, anche di recente. Le risorse finanziarie raccolte dalla Scip non hanno consentito il rimborso integrale dei titoli, che per 188 milioni è stato rinviato a luglio.

È un episodio grave, per i riflessi che può avere sulla credibilità finanziaria dello Sta-

Stato) di 800 milioni erogato a Scip quale indennizzo per gli sconti garantiti agli inquilini acquirenti degli immobili su, si badi bene, vendite non ancora effettuate. Come si è visto, tuttavia, ciò non è bastato per rimborsare l'intero ammontare di titoli in scadenza (il che è abbastanza sorprendente: il decreto legge che ha autorizzato il prestito non ne indicava l'ammontare, che avrebbe

Le elezioni ed i media

(Continua da pagina 5)

gioni, per delegittimare gli avversari, per onorare il suo operato attivando sempre quella demagogia rassicurante e risolutiva.

Non a caso chi, in queste elezioni, ha combattuto (quasi) ad armi pari l'ha avuta vinta su di lui.

Questo non significa che Lilli Gruber abbia avuto consensi solo perché per dieci anni è stata una protagonista

dell'informazione televisiva, bensì che le sue capacità e la sua intelligenza hanno goduto di quel valore aggiunto che il mezzo televisivo contiene.

Qualcuno potrebbe obiettare che questa visione devastante delle conseguenze prodotte dai media sia, ormai, tramontata avvalorando l'ipotesi che anche i "testi" informativi siano "aperti" e, dunque, soggetti alla facoltà interpretativa del pubblico.

Eppure nello scenario che oggi si propone pare che gli apocalittici abbiano avuto ragione sugli integrati.

Al di là degli scontri teorici, è comunque un fatto che Berlusconi abbia perso cinque punti percentuali rispetto alle scorse consultazioni: qualche voto è rimasto a destra, svariati sono ritornati a sinistra.

Ora, a sinistra, non bisogna fare altro che accettare due sfide: un progetto politico intel-

ligente in cui unità e differenza si compenetrino e in cui l'ideale e il pragmatico non viaggino più sconnessi; e una nuova e più forte battaglia per il pluralismo dell'informazione al fine di creare una platea mediale pensante in cui possano confluire i più svariati punti di vista; l'unico modo per rendere liberi il pubblico e gli elettori.

Titty Santoriello

Quanto costa aspettare Godot

genere (vedi **Toro Seduto**).

A meno di non usare per crearlo la stessa moneta spesa per acquistare tempo.

Un'operazione in cantiere è quella della vendita degli immobili adibiti ad uffici pubblici (prevista dal Dl 269 del 2003). Gli immobili verranno trasferiti a un fondo immobiliare, costituito da un pool di banche, e successivamente riaffittati alla Pubblica amministrazione. Le banche sono state sollecitate dal ministero dell'Economia a formulare un'offerta entro il 21 giugno. Non è nota la dimensione dell'operazione, potenzialmente enorme: il valore di libro degli edifici demaniali ceduti in uso gratuito alle amministrazioni pubbliche è di 20 miliardi. Per il fondo in questione si parla di un conferimento di immobili per 5 miliar-

di, che andrebbero interamente a riduzione del disavanzo pubblico. Naturalmente, la valutazione degli immobili è soggetta a un trade-off: maggiore l'esborso iniziale degli investitori maggiore, per consentire un rendimento interessante, dovrà essere la spesa per affitti dello Stato.

È probabile che l'operazione venga presentata con un pizzico di mistificazione, sostenendo che con essa si riportano "in un ambito economico anche gli scambi di beni e servizi all'interno stesso dell'amministrazione dello Stato, in modo da far emergere il costo-opportunità dei singoli beni posseduti e utilizzati dal settore pubblico" (così già nel **Dpef 2002**). Se questo fosse l'obiettivo, esso sarebbe facilmente ottenibile con forme op-

portune di contabilità dei costi, peraltro già sperimentate nell'amministrazione statale, senza bisogno che un pagamento effettivo compaia nel bilancio dello Stato. O ancora, cedendo gli immobili a una società esterna alla Pa, ma di proprietà pubblica. Ma in quest'ultimo caso, le regole di Eurostat non consentirebbero di portare il ricavato dalla vendita a riduzione del disavanzo. La natura reale di questa operazione è quella dell'accensione di un prestito, con l'affitto che svolge la stessa funzione dell'interesse.

È difficile trovare una giustificazione economica a questa operazione, se non la volontà di ac-

quistare spazio nel bilancio pubblico. Se da misure siffatte verrà la copertura del taglio delle imposte è facile prevedere che esso non sarà percepito dagli operatori economici come destinato a permanere nel tempo. Non ne avremo, quindi, alcun effetto positivo. Resterà invece sui bilanci degli anni futuri il costo dell'acquisto di tempo e spazio, che se si ripercuoterà sui tassi di interesse potrà essere ancora più salato.

Giuseppe Pisauro
www.lavoce.info

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo di Roberto
Redattore Capo: Alessandro Blasetti